



COLDIRETTI
EMILIA ROMAGNA



emilia-romagna.coldiretti.it

Bologna

sette



Inserito di

La processione del Corpus Domini in centro città

a pagina 2

Verso l'80esimo di Monte Sole: «La pace nei Padri»

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Sabato e domenica le consultazioni per il Parlamento dell'Unione: Bologna, con la sua Università nata da studenti di tutto il continente, ha un legame speciale e una conseguente responsabilità verso il governo comune

DI LUCA TENTORI
E CHIARA UNGUENDOLI

Sabato 8 giugno dalle 15 alle 23 e domenica 9 giugno dalle 7 alle 23 i cittadini italiani voteranno per l'elezione dei 76 deputati italiani al Parlamento europeo. Una tornata elettorale importante, che si svolge ogni 5 anni in tutti i 27 Paesi che costituiscono l'Unione europea. Per poter votare occorre recarsi nella Sezione elettorale nelle cui liste si risulta iscritti ed esibire un documento di riconoscimento valido e la tessera elettorale. Per i bolognesi e gli abitanti della nostra diocesi il legame con l'Europa è storicamente particolarmente forte grazie all'Università di Bologna, l'«Alma Mater» nata, prima nel mondo, dalla presenza di studenti provenienti da tutta Europa. La nostra cultura è stata quindi da sempre «europea» e in tempi recenti, si può segnalare l'iniziativa di don Giuseppe Dossetti e del cardinal Lercaro che portarono a Bologna studiosi di Teologia e artisti da tutto il nostro continente. Questo legame storico ci dà una responsabilità particolare verso l'Europa e le sue istituzioni. Occorre poi ricordare, più in generale, che le decisioni dell'Unione europea influenzano direttamente l'esistenza di tutti i cittadini europei, quindi anche la nostra; e che l'azione concorde dei Paesi europei si è dimostrata necessaria per affrontare gravi problemi che da soli, i singoli Stati non avrebbero potuto fronteggiare: come, recentemente, la pandemia da Covid-19. Un altro importante apporto delle istituzioni europee è quello dei Fondi europei: somme di denaro a volte ingenti stanziare per sostenere aspetti importanti dell'economia e della società dei vari Stati e, al loro interno, delle singole Regioni. In base ai dati



Un giovane con la bandiera dell'Europa in Piazza Maggiore (foto E. Sita, M. Faruolo)

Europa alla prova delle elezioni

contenuti nel sito della Regione Emilia-Romagna, ad esempio, nel ciclo di programmazione 2014-2020 (l'ultimo rendicontato) la Regione ha gestito direttamente circa 2,5 miliardi di euro con un approccio integrato attraverso gli strumenti di programmazione disponibile, a cominciare dal Por (Programma operativo regionale) Fesr (Fondo europeo di sviluppo regionale), il Por Fse (Fondo sociale europeo) e il Psr (Programma di sviluppo rurale). Questi fondi europei sono stati assegnati dalla Commissione europea ai singoli Stati sulla base di Accordi di partenariato. L'Accordo per l'Italia prevedeva risorse comunitarie per circa 44 miliardi di euro, a cui vanno aggiunti 20 miliardi di euro di cofinanziamento nazionale (di questi, circa il 30% a carico dei bilanci regionali). Per la Regione Emilia-Romagna le risorse comunitarie sono state pari a 1.147 milioni di euro per il Por Fesr, Por Fse e Psr. Ad esse si aggiungono le risorse statali e regionali, per un totale

complessivo di 2.457 milioni di euro. Per il periodo 2021-2027 il pacchetto di risorse che arriveranno dall'Unione europea a livello nazionale è ingente: alle risorse 2021-2027 della Politica di coesione (fondi Fesr e Fse+), con una dotazione in aumento rispetto al settennio precedente, pari a 42 miliardi di euro per l'Italia, si aggiungono le risorse di Next Generation Eu, con una dotazione di 235 miliardi per il periodo 2021-26 del Piano nazionale ripresa e resilienza (tra Recovery fund, React-EU e Fondo per gli investimenti complementari) e le risorse della politica agricola comune (Fesr) del biennio 2021-22, pari a oltre 10 miliardi di euro, di cui circa 3 miliardi per lo sviluppo rurale. Inoltre, si può contare sulla programmazione complementare a livello nazionale del Fondo sviluppo e coesione, con una dotazione di 50 miliardi. A pagina 4 altri articoli di approfondimento su Bologna ed Europa, elezioni europee e partecipazione alle stesse.

Convocazione diocesana in Seminario

Martedì 11 giugno dalle 18.30 alle 22 in Seminario si terrà la Convocazione diocesana dei Presidenti e dei Moderatori di Zona e del Consiglio Pastorale diocesano per la restituzione del cammino sinodale e le prime indicazioni per l'anno 2024-2025. L'incontro in presenza è riservato agli invitati; sarà possibile vedere la registrazione dal giorno successivo sul sito della Chiesa di Bologna. Il programma prevede: alle 18.30 Accoglienza e invocazione iniziale; alle 18.45 Sintesi della fase del discernimento, a cura dell'équipe sinodale diocesana; alle 19 «Adulti e fanciulli dei nostri giorni», intervento di Giorgia Pinelli, docente all'Università di Bologna; alle 19.30 presentazione della situazione della catechesi in diocesi di Bologna, a cura dell'Ufficio Catechistico Diocesano; alle 19.45 alcune esperienze positive di coinvolgimento degli adulti; alle 20 prime indicazioni per il cammino futuro; alle 20.15 domande e interventi dei presenti; alle 20.45 conclusioni dell'Arcivescovo. «Nel cammino sinodale in atto», scrive monsignor Stefano Ottani, Vicario generale per la Sinodalità, nella lettera di invito alla Convocazione diocesana – abbiamo percorso la fase narrativa e quella sapienziale; ci resta la fase profetica, in cui, facendo tesoro di tutti gli elementi in gioco (magistero pontificio, indicazioni Cei, sintesi diocesane, contesto storico, vite ecclesiali...) siamo chiamati a fare delle scelte, anche coraggiose, che orientino il cammino futuro della missione salvifica. La Convocazione diocesana è stata pensata proprio per potere conoscere i frutti del cammino già percorso e raccogliere il contributo che viene dalle zone pastorali».

conversione missionaria

Amore di Dio e violenza dell'uomo

Davanti alle stragi dei nostri giorni, come si può comporre l'infinito amore di Dio e l'orribile violenza dell'uomo? Qualcosa capiamo se partiamo dalle dinamiche dell'amore. Dio è amore e non sa far altro che amare; per questo ha creato l'uomo: per amare ed essere riamato. Affinché l'uomo fosse capace di amare, è stato creato libero: non c'è amore, infatti, senza libertà. Si tratta di una libertà vera, che affida all'uomo la scelta se corrispondere o rifiutare l'amore. Purtroppo l'uomo, fin dall'inizio, non ha creduto all'amore di Dio e si è lasciato ingannare dal male, aprendo così la porta al peccato, alla violenza e alla morte. Dio, che è onnipotente, non impedisce all'uomo di peccare e di essere violento, perché gli toglierebbe la libertà e, con ciò, gli toglierebbe la possibilità di essere uomo. Dio però non permette che il male trionfi. La sua onnipotenza si manifesta con un amore più grande di tutti i peccati dell'umanità: mandando il suo Figlio e mettendolo nelle mani degli uomini violenti. È la croce di Gesù, Figlio di Dio, che rivela l'assurda violenza e ingiustizia degli uomini e, contemporaneamente, l'infinito amore di Dio.

Stefano Ottani

IL FONDO

La piazza, lo stadio, il centro e le periferie

In quell'amicizia sociale che costruisce l'unità della Repubblica, che oggi festeggiamo, c'è l'essenza del camminare insieme. E di appartenere ad un corpo, dove tutte le membra, nelle loro specifiche funzioni e diversità, contribuiscono al suo sviluppo. Anche nelle vie del centro, il 30 per il Corpus Domini, è emersa l'appartenenza a un corpo, che è pure quello vivo della comunità, che aiuta l'intera società. È richiesto un nuovo patto sociale e culturale fra le istituzioni per incrementare la giustizia, la sussidiarietà e la solidarietà, senza dimenticare nessuno. Per vivere l'unità, come ha richiamato anche l'assemblea Cei, anche fra i territori, vincendo gli squilibri tra città e aree interne, tra centro e periferia. La festa del Corpo della Polizia di Stato, recentemente a Palazzo Re Enzo, ha evidenziato un nuovo concetto di sicurezza, importante per garantire i diritti e i doveri dei cittadini, l'esercizio delle libertà previste dalla Costituzione. Il Questore ha richiamato la lotta alla droga come priorità anche per Bologna e preoccupa lo «sdoganamento» culturale che vi è nella società. Lavorare per la sicurezza e la coesione sociale, ha ricordato il Ministro dell'Interno, è l'antidoto contro le polarizzazioni che sono presenti anche qui. E per mantenere quella bellezza di cui si va fieri sotto i portici, c'è bisogno di più interventi. Così ora si rinnova il complesso di Santo Stefano, uno dei siti più frequentati (il secondo dopo San Petronio con 15 mila turisti alla settimana), per trasmettere il proprio messaggio più caldo e luminoso. Infatti, in vista del Giubileo, grazie all'impegno di Emil Banca, di privati e alla raccolta fondi, le Sette Chiese potranno accogliere i pellegrini facendosi più belle con una nuova illuminazione, che punterà il messaggio di arte e fede e la chiesa sarà riscaldata per celebrazioni e incontri. In quella Piazza, che è un punto di riferimento per tutti, si offrirà così una bellezza ancor più grande. E più volte, in questi giorni, Piazza Maggiore si è fatta stadio con l'entusiasmo dei tifosi rossoblu per la conquista della Champions. Una gioia diffusa e trasversale, non offuscata nemmeno dall'addio di Motta, che attualizza il ricordo di sessant'anni fa, di quello scudetto che nel '64 fece storia e che sarà rievocato proprio domani sera a Villa Pallavicini in «LIBERI!» con il giornalista sportivo Bortolotti. La piazza, lo stadio, le vie del centro, le periferie, luoghi dove abitare, camminare, vivere e far festa insieme.

Alessandro Rondoni



Un evento «Destino dell'Occidente» in S. Petronio

Mercoledì 5 alle 21 nella Basilica di San Petronio il latinista sarà relatore al terzo evento dell'iniziativa «Destino dell'Occidente» sull'Europa

Dionigi: «L'eredità di Roma, la varietà concorde»

Mercoledì 5 alle 21 nella Basilica di San Petronio si terrà il terzo evento dell'iniziativa «Destino dell'Occidente». Come può l'Europa ritrovare la sua identità spirituale e politica ed essere fedele alla sua vocazione storica?, promossa da Arcidiocesi di Bologna, Basilica di San Petronio e Centro Studi «La permanenza del Classico» dell'Università di Bologna. Sarà Ivano Dionigi, docente emerito di Letteratura Latina all'Università di Bologna e già Magnifico Rettore della stessa Università a parlare sul tema «L'eredità di Roma». L'attrice Sonia Bergamasco leggerà brani da Virgilio, Seneca, Tacito, Kavafis; la Cappella musicale di San Petronio, diretta da Michele Vannelli eseguirà alcuni brani musicali.

«L'eredità di Roma nei confronti dell'Europa, di ieri e di oggi, è ricchissima - sottolinea Dionigi -. È anzitutto un'eredità linguistica, con il latino «mater certa» della nostra cultura, dall'Atlantico al Mar Caspio. Poi un'eredità giuridica: il diritto romano è stato ed è matrice del diritto europeo. Ma l'eredità principale è quella culturale e politica, che si esprime, non per caso in latino, nel motto scelto nel 2000 per l'Unione europea: «in varietate concordia», «concordia nella varietà». «La civiltà romana infatti - prosegue Dionigi - a differenza di quella greca, è una civiltà inclusiva. La civiltà greca escludeva, era identitaria: teorizzava e praticava la superiorità dei greci sui «barbari», tanto che per Ari-

stotele era naturale che che i greci comandassero. Roma, al contrario, sapeva di essere nata da vari popoli, che avevano portato ognuno la propria «zolla di terra»: greci si nasceva, romani invece si diventava, tramite il diritto. Per questo, fino all'imperatore Caracalla, quella di Roma è una storia di inclusione, di estensione della cittadinanza. Roma seppe adottare le idee delle altre civiltà, a partire da quella greca, e persino gli dei: il suo era un Pantheon «multietnico». La grande forza di Roma, che le permise di durare tanto, fu l'inclusione culturale, politica e religiosa: persino alcuni imperatori provenivano da province «periferiche», oggi li definiremmo «extracomunitari». E per questo l'Europa co-

me insieme di lingue e tradizioni ha il suo modello in Roma». «Cosa resta oggi di questa grande eredità? - si domanda Dionigi -. Apparentemente, purtroppo, ben poco. L'Europa disattende il futuro, cala demograficamente fino a rischiare di diventare «residuale» e schiava di altri «imperi». Eppure la sua è una storia di pluralità, di inclusione. Anche di guerre, purtroppo: ma non può risorgere da armi, ma solo dalla cultura». Dionigi ricorda che il nostro continente «è sempre risorto partendo dalle proprie radici: l'ultima volta, dopo la Seconda Guerra Mondiale, creando l'Unione europea. Ora però sembra che tornino le divisioni, i nazionalismi, i sovranismi. Di fronte a ciò, Europa deve ancora

una volta ripescare nel suo passato, in particolare dall'eredità di Roma». «Purtroppo oggi l'Europa è guidata in gran parte da leader che non dialogano; essi devono invece riscoprire il suo «sangue» di dialogo, la sua vocazione storica di inclusione: di, appunto, unità concorde - conclude Dionigi -. Roma è durata per la sua politica di inclusione: se non praticiamo il dialogo, diventiamo irriverrenti. Bologna poi ha in questo una legittimazione e responsabilità supplementare, per la sua Università «Alma Mater» fondata da studenti di tutta Europa: abbiamo, noi bolognesi, l'Europa «nel sangue»: una particolare dote che abbiamo ereditato e che ci è responsabilità».

Chiara Unguendoli

San Giovanni in Monte, fra arte ed Eucaristia

Importante proposta culturale alla parrocchia di San Giovanni in Monte, nel contesto della decennale eucaristica: «Eucaristia e società nel medioevo tra comunione e comunicazione». Pietro Delcorno, del Dipartimento di Storia, Culture e Civiltà dell'Università ed esperto di storia medievale, ha tracciato alcune linee di sviluppo sulla comprensione dell'Eucaristia così come venne proposta dal magistero medievale e come era vissuta concretamente dai fedeli. «Ho cercato di presentare alcuni elementi su come l'Eucaristia è stata vissuta nella società di quel tempo - ha affermato

Delcorno - cercando di fare questo percorso mettendo a confronto ciò che pensava la Chiesa ufficiale con il vissuto in tal senso di persone celebri come Francesco d'Assisi, Domenico di Caleruega e Caterina da Siena. I riferimenti non hanno tralasciato la Bologna del tardo Medioevo e come l'Eucaristia sia stata rappresentata ai fedeli anche in modi molto semplici. Ho cercato, inoltre, di delineare i rapporti tra comunione, eucaristia e comunicazione; come veniva presentata la predicazione, ma anche la comunione come insieme di fedeli e comunità». Riferendosi alla figura del

Alla serata è intervenuto anche Pietro Delcorno, del Dipartimento di Storia, culture e civiltà dell'Alma Mater

Poverello di Assisi, Delcorno ha affermato come il Santo di Assisi avesse sostenuto che «l'Eucaristia è così preziosa che per avere quella accetti i limiti della Chiesa, qualunque siano. Abbiamo visto, anche per quanto riguarda la Bologna del tardo Medioevo, come venisse insegnato cosa dire quando si entrava in chiesa e come rivolgersi a Dio,

perché la Messa era in latino ma i fedeli pregavano nella lingua del popolo». La riflessione storica è stata accompagnata da brani musicali di Giuseppe Felice Tosi che, a fine '600, fu maestro di cappella a San Giovanni in Monte e organista in San Petronio, brani trascritti dal maestro Alessio Romeo ed eseguiti dall'ensemble «Coblas esparsas» e da letture eseguite dal professor Niccolò Gensini. L'iniziativa è avvenuta in collaborazione con i dipartimenti di Filologia Classica e di Storia dell'Ateneo. Presente anche Giuseppina Brunetti, docente di Filologia e linguistica romanza all'Alma

Mater e fra le promotrici dell'evento. «Eucaristia è una parola speciale - ha affermato la professoressa -. Tuttavia in Grecia, quando si dice "grazie" si usa "eucaristo". Il cuore di questa parola è dunque il ringraziamento e "caris" è anche la parola che contraddistingue la Madonna che è appunto la "Piena di Grazia". Per celebrare la Messa basterebbe un tavolo e delle pareti, invece siamo in una chiesa meravigliosa perché il cuore dell'Eucaristia ha fatto sì che tutti gareggiassero a fare delle cose bellissime attorno a questo grande mistero che resta l'Eucaristia». (A.C.)



Un momento della serata

Giovedì scorso, nella solennità del Corpus Domini, l'arcivescovo ha celebrato la Messa in Cattedrale a cui è seguita la processione fino alla chiesa del Santissimo Salvatore

«Quel Dio tra di noi»

«L'Eucaristia non è una promessa, ma una presenza nel nostro oggi, pane del cielo: camminiamo con Lui e dietro di Lui non da soli, ma insieme»

Pubblichiamo una parte dell'omelia dell'Arcivescovo nella Messa per la solennità del Corpus Domini, giovedì scorso in Cattedrale. Alla Messa è poi seguita la processione fino alla chiesa del Santissimo Salvatore e qui, un momento di Adorazione eucaristica.

DI MATTEO ZUPPI *

L'Eucarestia è una celebrazione sempre cosmica, perché l'infinito entra nel nostro limite, così relativo, ci aiuta a capirlo, a misurarli, non per umiliarci ma perché solo capendo i limiti possiamo capire la nostra vita liberandoci dalla distruttiva onnipotenza dell'io. Contempliamo e ringraziamo. L'Eucarestia è davvero rendimento di grazie e ci aiuta a farlo sempre perché ci fa accorgere della grandezza del suo amore e, quindi, della grandezza della nostra povertà. L'eterno entra nel tempo perché noi possiamo capire quello che è davvero prezioso e ciò che non finisce, l'essenziale. L'Eucarestia non è una promessa, ma una presenza, nel nostro oggi, pane del cielo che ci aiuta a contemplarlo nella nostra miseria. Camminiamo con Lui e dietro di Lui non da soli, ma insieme. La fraternità che viviamo nutrendoci del suo corpo ci chiede di mettere in pratica il comandamento dell'amore, che viviamo raccolti attorno alla sua mensa. Fermiamoci davanti all'Eucarestia. Adoriamo questo mistero, e come vorrei che fosse lo stesso per la lettura personale e comunitaria del Verbum Domini, parola di vita eterna che ci fa trovare quello che non finisce. In un mondo segnato dalla divisione, con la sua esasperata e deformante competitività che esalta e distrugge, pieno di solitudine e di prodotti non per vincerla ma per non accorgersi di essa, in un mondo dove cre-

«Guardando la folla che cerca vita vera, doniamo il nostro poco che diviene tanto»

sofferenza evidente e terribile, alla quale non possiamo abituarci mai, di chi è investito dall'orrore della guerra, di chi è ferito, di chi è sotto i bombardamenti o è ostaggio in amara e angosciante schiavitù, di chi sente senza nessun valore la sua vita, oggetto reso insignificante da un mondo senz'amore, di chi non è padrone di sé, di chi è colpito da una violenza tanto più grande di lui. Ecco, guardando la folla che cerca vita vera, che desidera quello per cui siamo fatti, di amare ed essere amati, seguiamo il Signore e il poco - che resta sempre poco - è nostro solo se donato e se sazia tutti, anche chi pensava di rimanerne senza, come se donare significasse perdere e non trovare.

* arcivescovo



Un momento della processione (foto Minnicelli-Bragaglia)

Issr, disponibile la rivista online

L'Istituto Superiore di Scienze Religiose «Santi Vitale e Agricola» arricchisce la propria proposta culturale e formativa con la rivista online «Religione e Scuola». La pubblicazione disponibile sul sito della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna si propone di coltivare il dialogo tra teologia e scienze religiose per continuare a narrare l'esperienza umana e il mistero di Dio con Gesù, Signore della vita, ma vuole anche dare un contributo all'approfondimento della religiosità e dei suoi dinamismi, sia nel processo di crescita che nella vita adulta per arrivare a orientare un'educazione religiosa dentro gli attuali

orizzonti sempre più multiculturali, multireligiosi e caratterizzati dalla cultura delle nuove tecnologie. La rivista, inoltre, vuole esplorare la religione nella sua valenza umanizzante, nella sua credibilità e nel significato esistenziale. «Religione e Scuola» si rivolge in particolare a insegnanti di religione cattolica e a tutti coloro che hanno a cuore la crescita integrale e la piena umanizzazione delle nuove generazioni. Peculiarità della rivista è la mediazione culturale rivolta alla sintesi fede, cultura e vita.

Mara Borsi, direttrice responsabile rivista «Religione e scuola»

LIBRI

Un momento della presentazione nella Sala dello «Stabat Mater»



Dialogo e confronto sull'etica e l'Islam

Si intitola «Etica islamica contemporanea. Fonti, norme, comportamenti» il libro di Ignazio De Francesco, membro della Piccola Famiglia dell'Annunziata, presentato nei giorni scorsi nella Sala dello «Stabat Mater» dell'Archiginnasio. All'evento, coordinato da Lorenzo Cremonesi, sono intervenuti anche il presidente dell'Unione delle Comunità Islamiche italiane (Ucoii), Yassine Lafram, e il cardinale arcivescovo Matteo Zuppi. «L'etica è il mondo dei comportamenti - ha spiegato De Francesco a margine della presentazione del testo -. Noi ci troviamo a ridefinire tutto l'impianto etico in una società che è sempre più interreligiosa e interculturale. Questo non vuol dire, ovviamente, perdere la propria etica cristiana, il Vangelo, la fede in Gesù, ma riconoscere che la società si trasforma. Per questo è necessario ridefinire la nostra società in un modo che è oggettivamente diverso da quello nel quale molti di noi - io, per esempio - siamo nati». «Abbiamo bisogno di rimettere sul tavolo delle discussioni quelli che sono i valori religiosi - ha sottolineato Lafram -, in particolare l'etica religiosa ovvero quel comportamento retto che aiuta la persona ad essere un cittadino migliore. L'individuo religioso non è un alieno rispetto alla società: è, principalmente, un cittadino che vive le gioie e le tristezze della propria società». La religione è un elemento di stabilità che ci aiuta ad essere cittadini migliori. Di conseguenza abbiamo bisogno, in qualche modo, di dibattere fra noi su quelli che sono i valori comuni proprio per capire come affrontare insieme tutto ciò che oggi la post-modernità pone in antitesi a quello che è il religioso». Alla presentazione del volume, arricchito dalla prefazione di Caterina Bori e dalla postfazione di Fabrizio Mandreoli, ha partecipato anche il direttore dell'Ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso, don Andrés Bergamini. «Quello di oggi - ha detto Bergamini - è stato un incontro particolarmente interessante e che può aprire tante prospettive anche di approfondimento, di dialogo e confronto. A questo proposito, già segnalato che nel mese di ottobre sono previsti tre incontri con Ignazio De Francesco proprio su queste tematiche. Ci auguriamo che la partecipazione sia ampia e trasversale fra i fedeli cristiani, quelli musulmani o di altre religioni».

Marco Pederzoli

Ristampa del libro «Senza di te chi sono io?»

L'8 giugno alle 17 all'Opera diocesana monsignor Nascetti (via Pontevecchio, 6) presentazione della ristampa del libro «Senza di te chi sono io?» di monsignor Massimo Ruggiano, Vicario episcopale per la Carità, sull'esperienza del bambino di sostituzione e la vocazione biografica che nasce da tale vissuto. Confronto con Michele Zanardi, filosofo, Laura Fabbri, psicologa e Fabrizio Mandreoli, teologo. La presentazione parte dal presupposto che il cammino evolutivo che inizia alla nascita cresce di tappa in tappa attraverso una gestazione del sé che dalla nascita biologica giunge alla seconda nascita, quella biografica, detta vocazione personale. Il cammino dell'autore sarà confrontato con Giacomo che raggiungerà la sua identità nuova nella lotta allo Yabбок.



Il campanile di Santo Spirito

Spirito Santo, i 90 anni del campanile

Nella parrocchia del comune di Anzola i festeggiamenti, da oggi con il cardinale, per ricordare anche la costruzione del monumento ai caduti

La parrocchia di Spirito Santo a Lavino di Mezzo, nel comune di Anzola dell'Emilia, celebra il novantesimo anniversario della costruzione del campanile e l'inaugurazione del monumento ai caduti. Oggi alle 10 il cardinale Zuppi presiederà la Messa nella chiesa parrocchiale.

Subito prima e dopo la celebrazione si terrà il concerto a cura dell'Unione Campanari Bolognesi, a seguire un piccolo rinfresco. L'iniziativa è patrocinata dal Comune di Bologna e dal Quartiere Borgo Panigale Reno. Il parroco don Paolo Manni, nel bollettino parrocchiale, ha riportato che «è una grande iniziativa per ricordare e onorare coloro che hanno dato la vita per il loro popolo e la loro terra». «È necessario far conoscere le radici del territorio specialmente alle nuove generazioni e a chi arriva da lontano, affinché essi diventino terreno comune di convivenza e costruzione

di un futuro di pace». Come mostrano le foto d'epoca, le campane arrivarono a Lavino di Mezzo già fuse e trainate da robusti buoi adornati per l'occasione. Il programma dei festeggiamenti continuerà anche nelle date di mercoledì prossimo, in cui alle 19 e alle 21 sarà possibile usufruire di visite guidate alla chiesa e al campanile, mentre alle ore 20.30 verrà celebrata la Messa in memoria dei Caduti. Domenica prossima, dalle 14.30 sarà possibile riascoltare, per tre ore, le campane a festa. Alle 17.30 ci sarà la presentazione del libro «La chiesa di Spirito Santo» a cura della comunità

parrocchiale alla presenza delle Autorità civili e militari; ospiti Anna Cocchi, presidente di Anpi Bologna, e Elena Gaggioli, presidente del Quartiere Borgo Panigale Reno nonché le rappresentanze dell'Associazione Nazionale Alpini e dell'Associazione Nazionale Bersaglieri. Sabato 15 giugno, in occasione della Fiera di Anzola, il testo «La chiesa di Spirito Santo» sarà nuovamente presentato nella sala Consiliare del Municipio di Anzola dell'Emilia in via Grimaldi 11. Per info telefonare allo 051 403121 oppure mandare una mail a parrocchia@tombespiritosa.ito.

VILLA PALLAVICINI

Domani al via «LIBeRI» sulla storia del Bologna Calcio

Torna anche quest'anno «LIBeRI», il ciclo di incontri con i protagonisti della cultura, dello sport e dell'arte giunto alla 4ª edizione e che quest'anno vedrà 7 appuntamenti che si svolgeranno, come sempre, nel parco di Villa Pallavicini e avranno per tema la speranza. Si inizierà domani alle 20 con «Bologna Campione d'Italia. 60 anni dallo scudetto». Una data non casuale, trattandosi del giorno della morte dell'indimenticato Renato Dall'Ara. Don Massimo Vacchetti, direttore dell'Ufficio diocesano Sport, Turismo e Tempo libero dialogherà con Dario Ronzulli e Alberto Bortolotti, autori rispettivamente di «1964 fotostoria di uno scudetto» e «Bologna 60». La qualificazione del Bologna Calcio in Champions League ha creato in città una gioia indescrivibile. La Chiesa, come ogni madre, gioisce delle gioie e delle speranze dei suoi figli, senza dimenticare che il nostro stadio è incastonato dentro il portico che conduce a San Luca e che vede così congiunti le fedi calcistica e religiosa. Il secondo appuntamento sarà lunedì 10 giugno alle 21 ed avrà come tema il carcere. La giornalista di Tv2000 Monica Mondo modererà idibattito fra il cardinale Matteo Zuppi, don Claudio Burgio, fondatore di «Kayro s» e la giornalista Daria Bignardi, autrice del volume «Ogni prigioniero è un'isola».

La festa per il Bologna

Lorefice a Castenaso per onorare la memoria di don Puglisi

Recentemente la Zona Pastorale di Castenaso ha ricevuto il grande dono della visita di monsignor Corrado Lorefice, arcivescovo di Palermo, che ha presieduto la Messa per tutta la Zona nella chiesa della Madonna del Buon Consiglio di Castenaso, che conserva una reliquia del Beato Pino Puglisi, donata dallo stesso monsignor Lorefice al cardinal Zuppi, che a sua volta la donò alla comunità di Castenaso in occasione dell'inaugurazione della nuova chiesa nel 2016. Monsignor Corrado ha conosciuto don Pino e con lui ha collaborato fin da quando, giovane sacerdote, lavoravano insieme al Centro vocazioni. Monsignor Lorefice ci ha condotti dentro alla comunione di Chiese, quella che è in Bologna e quella che è in Palermo, per gustare insieme la Parola. Ci ha ricordato che Gesù ha detto che è venuto perché tutti abbiano la vita in abbondanza. Ha sottolineato che il pa-

store è diverso dal mercenario, che non si cura delle pecore: egli invece dà la vita per loro. E Gesù ha detto anche che «nessuno ha un amore più grande di quello di dare la vita per i propri amici». Il Beato Giuseppe Puglisi, ha ricordato monsignor Lorefice, è stato ucciso nel giorno del suo 56° complean-



no il 15 settembre 1993. Dopo 20 anni, alla riapertura della bara per la beatificazione, è stata recuperata la reliquia che monsignor Corrado reputa la più importante: il suo Evangelario, col libro degli Atti degli Apostoli, specchio di ciò che la Chiesa deve essere: imbevuta del Vangelo perché ne continui la corsa. Ha detto che la reputa la più preziosa perché impregnata dopo 20 anni del corpo di don Pino: nel corpo si incarna ciò che siamo, e lui era impregnato del Vangelo. Un amore più grande: questo è il senso della vita di don Pino, ma anche la chiamata di ogni discepolo e di tutta la comunità cristiana. Il cuore di ogni comunità cristiana, messianica, è il Servo di Dio inviato, che prende su di sé le sofferenze. Noi siamo la fraternità, e il comandamento per noi è custodire la memoria che siamo stati rigenerati. Don Pino, pastore di una comunità messianica, che faceva sue le sofferen-

ze di quanti abitavano a Brancaccio, per questo ha messo paura alla famiglia mafiosa dei fratelli Graviano. Diceva: «Io non sono un eroe, un prete antimafia, ma un prete che annuncia il Vangelo come liberazione integrale». Monsignor Corrado ha evidenziato che anche per noi la domenica è pregustare insieme ciò che stiamo celebrando: cieli e terra nuova. Siamo una fraternità messianica che condivide gioie e dolori. Ci indigna l'idolatria di Mammona, ogni mentalità mafiosa che continua a spargere morte tra i giovani. E una comunità cristiana nel territorio porta il Vangelo di un amore più grande. Chi è cristiano prende parte ai sentimenti di Gesù, lo dobbiamo ai giovani che hanno il diritto vivere in comunità fraterna. Grazie monsignor Corrado per questa visita, che ha fatto ardere i nostri cuori.

Franca Finelli, presidente Zona pastorale Castenaso

In occasione dell'80° anniversario dell'eccidio di Monte Sole, l'11 e 12 giugno al Cenacolo Mariano convegno promosso dalla Piccola Famiglia dell'Annunziata

«Impariamo la pace dai Padri»

I secoli sorgivi del cristianesimo sono sempre stati di grande stimolo per la Chiesa, e lo sono ancora oggi



Sculptura presente a Monte Sole

«Guerra, violenza e pace nei Padri della Chiesa» è il titolo del convegno organizzato al Cenacolo Mariano dalla Piccola Famiglia dell'Annunziata, in occasione dell'80° anniversario dell'eccidio di Monte Sole, l'11 e 12 giugno. Guida Lisa Cremaschi, monaca di Bose e studiosa dei Padri antichi; questi i temi trattati: «Giustino e Origene: il rifiuto della violenza»; «Cipriano: la pace comincia dal pregare per l'altro (rifiuto della guerra, pace nella Chiesa)»; «Testimoniare la pace a prezzo della vita»; «Beati gli operatori di pace, beato chi perdoni»; «Trova la pace dentro di te!». Per info e iscrizioni: tel. 3475045771,

Nei primi secoli dell'era cristiana, vivendo sotto un impero romano ostile e culturalmente molto lontano da quello di Gesù, i suoi discepoli si «attaccarono» al Vangelo e si sforzarono di comprenderlo in modo sempre più profondo rispetto alle necessità del tempo. Dalla realtà palestinese originaria, la fede si era diffusa in modo veloce e vasto ed erano sorte comunità con radici e conformazioni molto diversificate. Questi secoli sorgivi del cristianesimo sono sempre stati motivi di grande stimolo per una Chiesa che nei secoli si è strutturata e consolidata, è stata riconosciuta dalle autorità ed è divenuta parte integrante dello Stato. Rilegge-

re oggi i Padri, come farà una grande studiosa e maestra quale Lisa Cremaschi, monaca di Bose che ha dedicato la vita alla loro traduzione e studio, diventa l'occasione di affrontare con uno sguardo diverso alcuni temi gravissimi dei nostri giorni. Noi viviamo in un contesto sempre più pagano e con un sistema di valori estremamente distanti dal Vangelo, ma non siamo più nell'epoca dei Padri. Anzi, siamo in un tempo post-cristiano e quasi più indifferente che contrario alla fede in Gesù. Tuttavia, molte istanze presenti nei loro testi e diverse scelte concrete consolidate in quei secoli sono in grado di interrogarci e aprirci

delle strade. Il convegno si concentra sul tema della violenza e della pace, a sottolineare che oggi questa è una frontiera di urgenza massima. La pace nel pensiero cristiano, nel senso più pieno e profondo, comporta una pienezza di vita, una gioia, una riconciliazione che scavalcano le imprese umane e i desideri terreni, perfino le esperienze sensibili di dolore e violenza, e si attuano definitivamente nel mondo rinnovato, nel Regno eterno preparato per i figli di Dio. Ma c'è anche una pace, che si potrebbe qualificare come «terrena», quella sociale e civile, tra le nazioni e i popoli, la pace che vince le guerre e i timo-

ri di guerra. Essa è fondata sul riconoscimento dei diritti essenziali della persona; si costruisce nel giusto appagamento dei bisogni di vita, di amore, di libertà, di lavoro dignitoso e adeguatamente retribuito, di benessere, di comunione, di Assoluto; è garantita non da istituzioni che necessitano di violenza, bensì dal superamento di ogni forma di violenza, compresa quella «strutturale». È una dimensione che il cristiano sa non essere mai realizzabile completamente e che prevede anche momenti di grande offuscamento per «guerre e rumori di guerra» (cf. Mt 24), ma a cui non si deve abdicare. Queste due dimensioni della pa-

ce, oggi appaiono lontane e frontalmente contraddette, oppure perseguite in modo unilaterale e senza rapporto reciproco. Per questo l'invito di Cremaschi a rileggere i testi antichi è anche un invito a non rinunciare, a non cedere alla disperazione e alla disillusione. Una pace terrena che sia «opera della giustizia» (cf. Is 37), oltre ad essere il frutto dell'ordine sociale voluto da Dio, nasce dall'amore ed è frutto di quell'amore che va oltre la dimensione naturale, fino al martirio. Quell'amore che ci interroga e ci sollecita su tanti nostri fallimenti nei rapporti fraterni, sponsali, amicali, professionali. (P.B.)

DOMENICA 9

Al Gamaliele un film su Roncalli in Turchia «angelo degli ebrei»

L'Auditorium-Cinema-Teatro Gamaliele, in via Mascarella 46, nei pressi della prima sede dei Domenicani, la domenica pomeriggio alle 16 offre la possibilità di assistere a un film, essere accolti e, dopo la proiezione, condividere con gli altri spettatori le impressioni suscitate dalla pellicola e dagli argomenti trattati. Grazie a un gruppo di volontari appassionati, il Gamaliele è diventato una vera sala della comunità, uno spazio di incontro, testimonianza, dialogo e confronto. Prima della pausa estiva, le prossime proiezioni, come sempre con ingresso a offerta libera, riguarderanno: oggi la commedia «Le petit Piaf» di Gérard Jugnot (Francia, 2021); domenica 9 il docufilm «L'ultimo degli U-boot e l'Angelo di Istanbul» di Vincenzo Pergolizzi (Italia, 2023). Quello di domenica 9 sarà un vero evento per l'eccezionalità della pellicola che analizza la figura di monsignor Angelo Roncalli, poi futuro Papa Giovanni XXIII, durante gli anni della Seconda Guerra Mondiale. Di Roncalli si è sempre parlato, ma si racconta poco o niente della sua delicata attività, in quegli anni, a supporto delle persone perseguitate. Infatti, come Delegato apostolico in Turchia il futuro «Papa Buono» incontrava e dialogava con tutti, cristiani ortodossi e mussulmani, e aveva fama, nella comunità turco-ebraica, di essere uno «zaddiq», ovvero un uomo buono che aiutava gli altri in modo disinteressato. «L'Angelo di Istanbul», come lo definì il Gran Rabbino di Turchia Ishak Haleva, salvò migliaia di ebrei in fuga dal nazismo usando incredibili modalità, stratagemmi, mezzi e vie di ogni genere, coinvolgendo uomini di opposte provenienze e tendenze. I 24.000 ebrei salvati da Angelo Roncalli, riconosciuti dall'ambasciatore tedesco Von Papen in Turchia, sono in realtà ben più numerosi. Sulle tracce dei bambini ebrei fatti partire con treni verso la Palestina, con navi fatte passare dal Bosforo, di finti certificati di Battesimo e di tanti altri espedienti, la pellicola delinea la figura di un uomo di Dio dalla fede profonda e di sconfinata umanità. Il docufilm sarà presentato e commentato dal regista e produttore Vincenzo Pergolizzi, docente di Lettere e giornalista.

Polisportiva Villaggio Fanciullo, 21 anni di sport

Anche se è arrivato solo alla seconda edizione, l'appuntamento è stato di quelli da segnare «in rosso». Domenica scorsa, infatti, la Polisportiva Villaggio del Fanciullo ha festeggiato i 21 anni di vita e insieme, la Giornata nazionale dello Sport della 1ª domenica di giugno. È stata l'occasione non solo per una giornata sportiva, ma per festeggiare con tutti i collaboratori una splendida annata. Il presidente Walter Bergami ha ringraziato tutti per l'impegno, sempre a favore degli utenti. Sono stati premiati alcuni dirigenti e tecnici che si sono distinti, come Massimo Bertacchi, responsabile della palestra e capo degli allenatori di basket, l'istruttore Daniel Mangini e Simone Nalli, referente e capo allenatore del volley. Per la piscina, l'istruttore Marco Bertocchi, l'istruttrice di acquagym Barbara Pellegri e Paolo Checchi, uno dei fondatori della Polisportiva. Un ringraziamento particolare a Raffaele Ladogana, presidente di Asc.

La giornata ha avuto al centro il proprio Dna, quello di una realtà nata dalla volontà della Chiesa di Bologna, proprietaria degli impianti, di promuovere e far praticare attività sportive a tutti: dalle mamme in attesa, ai piccolissimi, poi i più giovani, gli agonisti, fino a proporre attività per gli adulti e in particolare per gli Over 70, con discipline adatte a loro. Una realtà che può vantare oltre 4500 tesserati, 10 dipendenti e oltre 70 collaboratori, che ogni giorno mettono passione e competenza a favore degli utenti.



Gli operatori della Polisportiva

È stata una giornata piena di attività di ogni genere sia in piscina che in palestra. Si è cominciato la mattina con gli esami delle cinture di judo e nelle sale superiori, lezioni aperte di Fusion workout e danza per adulti. In piscina attività ordinaria, con i piccolissimi e i loro genitori nella piscina con acqua bassa e le lezioni nella piscina grande. Nel pomeriggio, esibizioni della squadra di nuoto agonistico, della scuola nuoto, prove della squadra agonistica ed esibizioni di quella di nuoto pinato. E anche lezioni aperte ai genitori dei «cuccioli marini». In palestra lezioni aperte di volley e basket. In serata, brindisi finale per tutti coloro che, nelle varie vesti, consentono alla struttura di crescere: «Una giornata che abbiamo voluto aperta a tutti - spiega Bergami - e ci ha consentito di far conoscere i nostri campi sportivi che inizieranno alla chiusura delle scuole, nonché illustrare l'attività della prossima stagione». (M.F.)

con il patrocinio di:

LIBeRI

Incontri con protagonisti della cultura, dello sport, dell'arte. A tema: **la speranza.**

dal 3 giugno al 15 luglio 2024

Villa Pallavicini Parco Villaggio della Speranza - Via Marco Emilio Lepido, 196 - BOLOGNA

PROGRAMMA (ingresso libero)

3 giugno

Ore 20.00 Concerto Aperto LIBeRI
Basso: Bassi (Giovanni Battista) e Strumenti: Strumenti a corda, Basso (David) Luciani, Basso (Strumenti a corda) e Tastiere.

Ore 21.00
Dario Ronzulli - 1964 Fotostoria di uno scudetto
Pd. Intervista: Alberto Bertolotti - Bologna 60 - Gianni Marchesini editore. Conduco: don Massimo Vacchetti. Con la partecipazione di Guglielmo.

10 giugno

Ore 20.00 Concerto Aperto LIBeRI
Papa Beati (Aurelio Chiodi) e Violoncello: Strumenti a corda, Violoncello (Aurelio Chiodi) e Violoncello (Aurelio Chiodi).

Ore 21.00
Daria Bignardi - Ogni prigioniero è un'isola
Pd. Intervista: Don Claudio Burgio - Non vi guardate perché rischiate di ridere - Pd. Don Paolo Luciani e S. R. Cardinale Matteo Zuppi. Conduco: Monica Mondo, Tv2000.

19 giugno

Ore 20.00 Concerto Aperto LIBeRI
Musica: Piano (Antonio) e Violoncello: Strumenti a corda, Violoncello (Antonio) e Violoncello (Antonio).

Ore 21.00
Dario Ronzulli - L'avventura di Pinocchio. Ovvero: l'angelo e il diavolo e angelo che parla della vita di tutti - Pd. Conduco: Don Massimo Vacchetti.

Ore 19.00: apertura stand gastronomico e banco libri - ore 21.30: INIZIO INCONTRI
Gli incontri si svolgono all'aperto. In caso di maltempo l'incontro si svolge nel Salone di Villa Pallavicini
Informazioni: raeeagallibieri@gmail.com - Tel. 051 081372

Bo**ogna** *sette*

IL SETTIMANALE DI BOLOGNA
voce della chiesa, della gente e del territorio

ABBONAMENTI 2024

Edizione digitale € 39.99
Edizione cartacea + digitale € 60
Numero verde 800-820084
<https://abbonamenti.avvenire.it>

Redazione: bo7@chiesadibologna.it - 0516480755 | Promozione: promozionebo7@chiesadibologna.it
Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna via Albella, 6 - 40126 BO

Destino dell'Occidente

IVANO DIONIGI

L'eredità di Roma

Letture da Virgilio, Seneca, Tacito, Kavafis
Voce recitante SONIA BERGAMASCO

Mercoledì 5 giugno - ore 21

Basilica di San Petronio
Piazza Maggiore Bologna

INGRESSO LIBERO

DI PAOLO POMBENI *

Basterebbe avere presenti gli stemmi delle «nationes» presenti nell'Ateneo bolognese e rappresentati sulle volte dell'Archiginnasio per testimoniare del rapporto di Bologna con l'Europa. Le «nationes» non rispondono ovviamente alla geografia politica degli Stati, né attuali, né storici, ma indicano il flusso di studenti che da tutta Europa venivano a formarsi nella nostra Università. Nel XVII secolo si giunse all'apice di nationes rappresentate: 50 per i «legisti», 37 per gli «artisti». Il rapporto della città con

Bologna città «europea» tramite l'Università

L'Europa non è passato solo attraverso l'Ateneo e le sue glorie. La cultura delle élite politiche bolognesi si è spesso rapportata con quanto accadeva nei grandi Paesi del continente. Citiamo per tutti Marco Minghetti, che nel suo studio della politica aveva ben saldo l'orizzonte del costituzionalismo europeo, specie di quello britannico; ma si tratta di una tendenza che ha avuto una lunga vita. Anche qui, per citare un caso

emblematico, possiamo richiamare il gruppo de «Il Mulino», molto attento alle questioni della costruzione della nuova Europa nel secondo dopoguerra: d'obbligo ricordare Altiero Spinelli che di questi progetti fu uno «spiritus rector». In un campo diverso, si deve menzionare il contributo dato agli studi teologici che portarono poi ai grandi documenti del Concilio Vaticano II. In questo caso i

nomi da fare sono quelli di Giuseppe Dossetti e del cardinale Giacomo Lercaro, che con il Centro di documentazione (poi Istituto per le Scienze religiose) portarono a Bologna e in Italia i contributi degli studiosi francesi, tedeschi, olandesi, che lavoravano ad una rinnovata lettura del messaggio evangelico in rapporto coi tempi nuovi. Naturalmente, per venire a periodi più recenti non possiamo dimenticare il

mandato di Romano Prodi alla guida della Commissione Europea: un'altra occasione che, per fare un po' di retorica, ha portato Bologna nel cuore dell'Europa. Ricordiamo in modo schematico questi passaggi per dire quanto la cultura che si è sviluppata e che continua a svilupparsi in questa città possa a buon diritto considerarsi parte della cultura europea: parte attiva, per le molte creatività che ha messo e che

continuerà a mettere in campo. Perché al di là dei globalismi di maniera che vanno di moda, la cultura (e intendiamo questa parola nel suo ampio significato di strumento di elaborazione di conoscenze ed esperienze) non vive di ristretti orizzonti campanilistici o provinciali. Fra il resto Bologna, proprio per il suo essere città universitaria, conosce costantemente un ricambio e una ibridazione con provenienze geografiche da

fuori dei confini delle sue mura. Sarebbe oggi necessario far rivivere nella nostra città l'impegno, direi quasi l'orgoglio di sentirsi parte della fatica che l'Europa affronta in questi tempi di transizione storica per conquistare un futuro migliore. Ce n'è gran bisogno da molti punti vista, nel travaglio della vita quotidiana (che va tenuto nel massimo conto e rispetto) così come nello sforzo di interpretare i complessi «segni dei tempi» che sfidano la nostra intelligenza.
* docente emerito Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali Università di Bologna

Al Parlamento continentale la nostra presenza sia efficace

DI MARCO MAROZZI

«Candidarsi per Bruxelles e non andarci è una ferita alla democrazia». «L'Italia conta sempre meno». «Le elezioni non sono un test su un partitino o un altro». «Non mi ascoltano». «L'Europa è l'unica costruzione avvenuta in pace, in pace». «E' ancora in costruzione. I singoli Paesi lavoreranno insieme o continueranno separatamente?». Purtroppo o per fortuna (Gaber), l'unico che ha qualcosa da dire sull'Unione europea è Romano Prodi. Ad agosto avrà 85 anni, voterà come sempre Pd, la sua amarezza continua a sognare speranza. L'8 e 9 giugno si vota per le elezioni europee nei 27 paesi Ue. Sembrano passati secoli da quando l'Europa guardava con orrore e impotenza alle guerre nella Jugoslavia in disfacimento, all'invasione Usa in Iraq. Il confronto sulle «radici giudaico cristiane» dell'Europa è sepolto da sangue e cinismo. «Chi ha una tessera con Berlinguer ha il dovere di tenere conto della sua indicazione costante: prima di tutto la pace», ha scritto Ugo Mazza, capo storico del Pci. Con lui si sono schierati contro «il silenzio del Pd» altri due ex dirigenti del Pci-Pds-Ds-Pd, Duccio Campagnoli e Carlo Castelli. Altri ancora annunciano di votare «Pace Terra Dignità», qualcuno (il sociologo Fausto Anderlini) M5S perché ha «una politica estera critica rispetto all'asse belligerante euro-atlantico e una politica sociale in favore delle fasce deboli». Il Pd punta sul «fermare le destre», non preoccupandosi delle marginalità a sinistra. Marco Tarquinio, ex direttore di Avvenire, candidato nel Centro Italia, ha creato scandalo chiedendo lo scioglimento della Nato. Le destre promettono di «cambiare l'Europa». L'attuale presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, Dc tedesca moderata, difficile da vedere come paladina di pace, punta ad essere votata sia dagli eletti di Giorgio Meloni che da quelli di Elly Schlein. Tutti i commentatori fanno notare che nelle discussioni dei candidati italiani l'Europa come ente dinamico e come dice Prodi «complicato» sfuma in parole generiche: «democrazia», «pace», «politica fiscale comune». L'Europarlamento conterà ancora meno, l'argomento che unisce i mugugni sono i 54 mila euro mensili a disposizione di ogni eletto. Stefano Bonaccini, il presidente Pd dell'Emilia-Romagna, non ottenendo il terzo mandato si è candidato. Il «doge» veneto Luca Zaia, che nei sondaggi era dato al 70% dei voti, ha detto No, attaccando il candidato della Lega, il generale Roberto Vannacci, diventato critico di Ue-Nato sull'Ucraina. Sono i due aspiranti più noti. Il Pd punta a confermare la bolognese Elisabetta Gualmini e la veneta Alessandra Moretti. Le liste di Calenda e Renzi rischiano. M5s ha una deputata. A destra ci saranno travasi di voti verso Fratelli d'Italia, che punta sul bolognese Stefano Cavedagna. Forse il governo italiano conterà qualcosa. Forse. Gli eletti italiani faranno tutti fatica. Tanto più del Partito socialista europeo, che rischia di diventare la terza forza. L'unica chance è sapere davvero fare i lobbisti (come l'economista Paolo De Castro, che dopo decenni ha rinunciato) più o meno virtuosi. Lottare per gli interessi della loro zona, come economia, riuscire a incidere sulle decisioni. «En passant», nessuno ha parlato della prossima liberalizzazione delle spiagge che sconvolge 300 mila operatori balneari italiani, tra cui quelli romagnoli. All'Europarlamento serve gente che «si sporchi le mani» in senso alto, che sappia trattare, contare. Di politici rottamati l'aula è piena. Sergio Cofferati, Pierluigi Bersani, Elly Schlein, Pier Ferdinando Casini, Michele Santoro rimasero alle chiacchiere italiane. Guerre, immense e quotidiane, chiedono gente decisa.

CORPUS DOMINI



La processione per le strade del centro storico

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Nella serata di giovedì scorso il cammino con il Santissimo Sacramento dalla Cattedrale alla chiesa del Santissimo Salvatore

FOTO E. BRAGAGLIA

Europee, elezioni importanti

DI PAOLO NATALI *

L'ultimo incontro di «Cose della Politica», anche in vista delle elezioni del Parlamento europeo dell'8 e 9 giugno, aveva per titolo «L'Europa ci chiede, l'Europa ci obbliga. Una voce da dietro le quinte». Lorenzo Badiello, dirigente del Servizio della Regione Emilia Romagna presso l'Unione Europea, ci ha offerto un esauriente e competente panorama sul tema, a partire dalle sfide che la Ue si trova ad affrontare: i conflitti in corso, i cambiamenti climatici, la sicurezza del digitale, le disuguaglianze, la crisi energetica, la competitività globale, la sfida demografica e le migrazioni, l'allargamento a nuovi Paesi nel rispetto dei valori europei. Di fronte a queste sfide l'Europa, dopo avere risposto in modo solidale alla crisi pandemica, ha offerto ai Paesi membri un'agenda trasformativa che va oltre una logica di obblighi e divieti (un'Europa matri-gna) e che affronta la transizione verde, quella digitale, il superamento delle disuguaglianze attraverso il supporto all'occupazione, la crisi energetica collegata alle sanzioni contro la Russia, l'assunzione degli obiettivi Onu sullo sviluppo sostenibile, attraverso il proprio bilancio settennale ordinario e straordinario (che ha generato i Pnrr nei diversi Paesi) ed il nuovo Patto di stabilità e crescita. Negli anni trascorsi, dopo il 2020 l'Ue ha dovuto affrontare molti problemi, tra i quali la Brexit, la pandemia, il conflitto in Ucraina e, di recente, in Medio Oriente. Sono cresciuti in molti Paesi europei, per effetto della crisi della globalizzazione, movimenti e partiti populistici che delle conseguenze della stessa globalizzazione accusano strumen-

talmente l'Europa. Attraverso il suo bilancio, l'Ue offre innumerevoli opportunità alle nostre città e regioni. Ormai l'80% delle leggi regionali è di derivazione europea ed i Fondi strutturali, per le regioni che li sanno usare, sono d'importanza strategica per uno sviluppo sostenibile. Le prossime elezioni saranno quindi di estrema importanza per rafforzare l'idea di un'Europa solidale e fedele ai valori ideali che ne hanno motivato la nascita, di un'Europa che deve soprattutto creare ponti: come ha ricordato l'arcivescovo Zuppi nel corso di una visita a Bruxelles e come viene ribadito in una recente lettera («Cara Unione europea») a firma di Zuppi e di monsignor Crociata, presidente della Commissione delle Conferenze episcopali della Comunità europea (Comece). Gli interventi hanno sottolineato l'importanza che i nostri europarlamentari diano priorità ai valori della fraternità e della solidarietà, e la centralità dell'impronta sociale nelle politiche comunitarie. Sono stati ricordati alcuni importanti trattati che sono alla base della Ue, ma anche l'assenza di una uniformità nelle politiche fiscali dei Paesi membri, che crea inique sperequazioni. Infine si è parlato della riforma sull'autonomia differenziata, che prevede la possibilità di una competenza esclusiva delle regioni in materia di rapporti internazionali e con l'Ue. Nelle sue risposte, Badiello si è soffermato sul tema della concorrenza e delle migrazioni (su cui l'Europa sconta un grave ritardo), ha ribadito la necessità di politiche sociali che riducano le disuguaglianze e di una difesa dei diritti democratici, messi in discussione in alcuni Stati membri.
* Commissione diocesana «Cose della politica»

DI PAOLO BOSCHINI *

«Il voto è personale ed eguale, libero e segreto. Il suo esercizio è dovere civico». Così recita l'articolo 48 della Costituzione della Repubblica Italiana, la quale riconosce che il voto è un «diritto». Come interpretare il crescente assenteismo elettorale, che nel nostro Paese ultimamente in alcune consultazioni ha raggiunto e superato il 50% degli aventi diritto? È un messaggio complesso, rivolto alla gestione della politica da parte dei partiti e delle grandi reti di informazione politica. Proviamo a scomporlo, indicandone le componenti principali e identificando ciascuna di esse con una parola-chiave. 1) Protesta. I ricorrenti fenomeni di corruzione politica perseguiti dalla magistratura inquirente e amplificati dall'informazione giornalistica producono una vasta e duratura indignazione, che si scaglia proprio contro quelle associazioni politiche - i partiti e i movimenti - che avrebbero il compito costituzionale di intercettare il malcontento e di trasformarlo in partecipazione attiva e in progetti di cambiamento politico. 2) Disillusione. I partiti e i movimenti politici sono percepiti dall'opinione pubblica come comitati d'affari che operano poco nell'interesse della collettività. L'assenteismo elettorale esprime l'amara accettazione di uno «status quo» sentito come un male inevitabile, dal momento che la cosa pubblica deve pure essere governata. 3) Relativizzazione. Le ideologie politiche del secondo dopoguerra sono tramontate e sostituite dall'ideologia economicista della meritocrazia, che celebra le capacità individuali e il successo degli oligopoli. Non solo la politica, ma anche la legge hanno perso il loro prestigio sociale. Le parti si sono invertite: non è più l'economia che ha bisogno della politica, ma la politica ha sempre più bisogno dell'eco-

nomia e dei suoi soldi. La cultura del popolo italiano è diventata meno democratica, meno legalitaria e più elitaria. L'assenteismo elettorale è l'inizio di un processo di delegittimazione della democrazia rappresentativa. 4) Ricerca. La crescita del volontariato sociale, ecologico, educativo e assistenziale negli ultimi trent'anni dice che molti cittadini - in specie giovani e pensionati - stanno cercando nuove vie per l'affermazione del loro diritto-dovere di partecipazione attiva alla costruzione della cosa pubblica, di cui il voto è diventato una dimensione sempre meno essenziale. L'istanza «protesta» si realizza sostenendo candidati che siano impegnati seriamente in un percorso di superamento non dei partiti, ma della partitocrazia. L'istanza «ricerca» può essere meglio soddisfatta vivendo la consultazione elettorale come strumento di pressione sugli schieramenti politici perché siano più permeabili alle istanze delle società civili. Chi si identifica soprattutto nell'istanza «disincanto» può tornare a votare solo prendendo consapevolezza che la democrazia è un cantiere aperto, sempre bisognoso di manutenzione e rinnovamento etico e procedurale. Senza questa presa di coscienza, il disincanto può diventare il carburante di una crescente rabbia sociale, che aumenta i conflitti e rende ancora più impotente e caricaturale ciò che resta della democrazia politica. Morta la quale, non restano molte altre possibilità: o la guerra civile, o l'autoritarismo oligarchico. In ogni caso, minori tutele alle libertà fondamentali e ai diritti civili. L'istanza «relativizzazione» resta davanti ai nostri occhi e ai nostri pensieri come un monito di sventura. Ciò che essa annuncia non è solo la perdita di credibilità della democrazia rappresentativa, ma soprattutto la fine del sogno moderno di una società di esseri umani «liberi e uguali».
* docente Fter

LA FOTOGRAFIA

Un territorio in crescita
La «fotografia» della Zona pastorale Ortolani che l'arcivescovo Matteo Zuppi incontrerà dal 6 al 9 giugno, con le sue quattro parrocchie (San Giovanni Bosco, San Lorenzo, San Giacomo fuori le Mura, Sant'Agostino della Ponticella) mostra un'area che sta conoscendo un leggero ma significativo incremento della popolazione. Le stime sulla pratica religiosa indicano che la partecipazione alla Messa domenicale si aggira sul 6% dei residenti, ovvero attorno alle 1500 persone nelle varie celebrazioni. Nell'arco di 5 anni si è registrato un calo dei Battesimi, da 73 a 56, ma altresì un aumento delle Prime Comunioni, passate da 116 a 125. In leggero calo le Cresime, comunque stabilmente oltre il centinaio. Esiste una presenza nella zona di cristiani eccellenti, con in quali i rapporti sono ottodenti, di grande rispetto reciproco. Esistono anche famiglie musulmane: diverse usufruiscono dei servizi Caritas e dei Doposcuola.

All'ospedale Bellaria nel ricordo della beata Pellesi



Il ricordo della beata Rosa Pellesi

Il Cardinale visiterà venerdì 7 il nosocomio dove per ben 27 anni fu accolta e curata la religiosa, che testimoniò la fede nell'affrontare la malattia

Ci sarà anche l'Ospedale Bellaria tra le tappe della visita dell'arcivescovo Matteo Zuppi alla Zona Ortolani, perché l'Ospedale rientra di fatto in questa Unità pastorale. In esso, a contatto con malati opera infatti, come cappellano, don Enrico Bartolozzi, aiutato nella sua opera da diversi volontari: come Irina Mancinelli, Ministra straordinaria per la distribuzione dell'Eucaristia. Venerdì 7, a partire dalle 10,30, il cardinale Matteo Zuppi potrà così incontrare malati, dirigenti ed operatori sanitari e visitare i reparti per i Disturbi alimentari, il Day Hospital oncologico, l'Hospice. Potrà anche pregare nella Cappella storica dell'ospedale, dedicata a santa Teresa. E c'è anche una Beata coinvolta in questa visita: suor Maria Rosa Pellesi. Il suo legame con il Bellaria è dovuto alle cure che vi ricevette nel dopoguerra. Nata nel 1917, in un comune modenese, Morano,

e in una famiglia molto numerosa, seguendo la sua vocazione, vestì a Rimini, nel 1941, l'abito delle Suore Terziarie Francescane di Sant'Onofrio, prendendo il nome di Maria Rosa di Gesù. Queste suore diverranno poi, proprio su sua proposta, «Francescane Missionarie di Cristo». Nel pieno della Seconda Guerra mondiale, suor Maria Rosa si diplomò come Maestra d'Asilo a Bologna, nel 1942. Emise i voti perpetui a 30 anni, nel 1947. Le era già stata in precedenza diagnosticata, due anni prima, una forma grave di tubercolosi polmonare che l'accompagnerà per ben 27 anni della sua vita e che la portò in vari ospedali e sanatori, tra cui appunto il Bellaria, precisamente in quello che era chiamato al tempo «Istituto sanatoriale Pizzardi». La sua vita e la sua testimonianza di fede nell'affrontare la lunga e devastante malattia hanno portato la Chiesa a

dichiararla Beata nel 2007. Nonostante le sue condizioni, esercitò un vero e proprio apostolato fino alla morte, avvenuta a Sassuolo nel 1972, quando aveva 55 anni. Basti pensare che i suoi scritti sono raccolti in 16 volumi, con oltre duemila pagine di testi. Scrisse quasi duemila lettere a consorelle, sacerdoti, laici, ammalati, esortandoli ad essere coraggiosi testimoni cristiani. Con l'occasione della Visita pastorale, le offerte raccolte nella Messa conclusiva di domenica 9 giugno saranno destinate a dedicare una tela per la cappellina che si sta recuperando nel padiglione Tinozzi dell'Ospedale Bellaria, e ad acquistare arredi per il completamento del luogo sacro. Infatti proprio in questo spazio dove sorgerà la cappella - da tempo suggerita e auspicata da don Enrico - c'era la stanza dove Rosa Pellesi fu accolta e curata per tanti anni.

Egisto Tedeschi

Da giovedì 6 a domenica 9 l'arcivescovo sarà nelle quattro parrocchie di San Giacomo fuori le Mura, San Lorenzo, Sant'Agostino della Ponticella e San Giovanni Bosco

Zuppi in visita alla Zona Ortolani

La presidente: «Una zona densamente popolata, ricca di attività sviluppatesi lungo il fiume Savena»



La parrocchia della Ponticella

DI FRANCESCA BILLI *

Ci siamo! Il momento che da quasi un anno attendiamo, è alle porte. Da giovedì 6 giugno il nostro Arcivescovo sarà tra noi, visiterà la nostra Zona pastorale, condividerà i nostri momenti di preghiera, spezzerà il pane, incontrerà malati, giovani, bambini, famiglie, anziani, realtà caritative, sportive, educative, assistenziali. Scusate, non mi sono presentata! Sono Francesca, presidente della zona pastorale Ortolani da poco più di due anni, catechista di San Giacomo fuori le Mura e maestra di

una Scuola dell'infanzia del nostro quartiere. Il mio desiderio, in queste poche righe, è di parlarvi della nostra Zona pastorale, per quello che ho potuto scoprire e percepire in questi ultimi mesi di preparazione e nel cammino precedente. Uso la parola «cammino» perché mi pare indichi bene quello che le nostre 4 comunità parrocchiali stanno cercando di vivere. Un cammino anzitutto di conoscenza reciproca, di scambio, non sempre semplice ma prezioso perché ci ha fatto scoprire tante realtà, tante storie, ricche di umanità, vicine a noi ma di cui non

sempre ci accorgiamo. Prima di parlarvi della Zona nel suo complesso, voglio però farvi un caloroso invito: venite a vedere, lasciatevi coinvolgere da chi vi chiamerà, prendete parte ai momenti di preghiera proposti, anche se non sono nella vostra parrocchia, andate a incontrare l'altro che avete accanto. Quattro sono le parrocchie che compongono la nostra Zona pastorale: San Giacomo fuori le Mura, San Lorenzo, Sant'Agostino della Ponticella e San Giovanni Bosco. Tre sono situate nel quartiere Savena e una nel Comune di San Lazzaro, per un totale di

circa 30.000 abitanti. Le famiglie risultano essere poco più di 12.000, di cui il 46,5% ha un solo componente; i giovani (0-18) rappresentano il 15,4% e gli ultrasessantacinquenni il 28,6%. Gli stranieri residenti sono il 13%. La zona si sviluppa in un territorio densamente abitato, la cui urbanizzazione risale agli anni 60-80, periodo di fondazione delle parrocchie stesse, lungo il corso del fiume Savena. Numerosi i parchi e le aree verdi, le scuole (dai nidi alle secondarie di primo grado), le strutture sportive, commerciali, i Circoli ricreativi, le associazioni

assistenziali e ricreative. Nelle 4 giornate di visita, il cardinale si recherà, oltre che nelle parrocchie, anche in visita all'Istituto Farlottine, a casa Villa Edera, all'Ospedale Bellaria e al Centro Poma. Il venerdì pomeriggio a partire dalle 16,30 si fermerà all'Oratorio salesiano, dove incontrerà le realtà sportive e a seguire i ragazzi e i giovani. Il sabato mattina nella parrocchia di San Lorenzo e il vicino Centro Poma, il cardinale Zuppi dialogherà con le realtà caritative e con l'Unitalsi, per poi spostarsi nel pomeriggio a San Giacomo fuori le Mura dove incontrerà i bambini e le famiglie

del catechismo. La sera nella parrocchia di Sant'Agostino della Ponticella si daranno appuntamento tutte le famiglie per un momento di preghiera e condivisione fraterna. Culmine della visita sarà la celebrazione domenicale nella parrocchia di San Giovanni Bosco, dopo l'incontro con i Gruppi scout. Come avrete capito saranno 4 giornate molto intense, in cui ognuno di noi è chiamato a mettersi in gioco e a invitare tanti, per condividere la gioia dello stare insieme come fratelli.

* presidente Zona pastorale Ortolani

L'intensa attività caritativa della Zona: gruppi Caritas, Unitalsi e Centro Poma

C'è un'intensa ed attenta attività caritativa e assistenziale nelle parrocchie della Zona pastorale Ortolani. Per questo, un momento importante della Visita dell'Arcivescovo sarà sabato 8, a partire dalle 11 a San Lorenzo, dove il Cardinale potrà incontrare il Centro Poma, l'Unitalsi e i Gruppi Caritas parrocchiali. E con lo scopo di sostenere queste realtà e facilitarne il coordinamento, anche nel collegamento con la Caritas diocesana e le istituzioni locali, che si è dato vita ad un Centro di ascolto Caritas zonale, sostenendo quello già attivo e sperimentato della parrocchia di San Giovanni Bosco. In tutte le parrocchie, comunque, si cerca da sempre di rispondere in varia misura e secondo le diverse possibilità alle molte esigenze collegate ad assistenza alimentare, economica, abitativa, lavorativa ed educativa; certamente una sfida grande e sempre più impegnativa, a causa del crescere del disagio sociale e dei bisogni, che richiederà il coinvolgimento e la messa in rete di più soggetti, oltre alle persone già generosamente coinvolte. Tra le molte iniziative in questo campo, in varie forme, nelle quat-



Un pasto comunitario a San Giacomo fuori le Mura (foto F. Branchi)

tro parrocchie della Zona, si possono sottolineare: la distribuzione periodica di viveri (con cadenza settimanale, quindicinale o mensile); quindi - a seconda della parrocchia - i Doposcuola, i corsi d'italiano per donne straniere, l'intrattenimento degli anziani, i Gruppi gioco per i piccoli, le attività ludico sportive per i giovani. C'è anche la collaborazione con il Comune nell'Emporio solidale e con la Cucina popolare Savena a Villa Paradiso. Inoltre è presente una bella sensibilità che non si limita ai confini territoriali della Zona: un gruppo di giovani della Ponticella una volta al mese

prepara e porta panini e generi di conforto in Stazione Centrale, e ragazzi delle superiori svolgono servizio al dormitorio «Casa Willy» di via Pallavicini. Infine, come ricordato, a fianco della parrocchia di San Lorenzo, si trova il Centro Poma, punto diocesano di raccolta e distribuzione di generi vari, oltre che sede della sottosezione Unitalsi di Bologna; dunque nella mattina del sabato, dopo l'incontro alle 9.45 con i Cpae e la visita ad alcuni malati, il nostro Arcivescovo dialogherà con queste diverse realtà, per concludere tutti insieme col pranzo nella palestra della parrocchia. (E.T.)

Il programma dei quattro giorni Preghiera e incontri con tutte le realtà



San Lorenzo, striscione di accoglienza

alle 16,30 a San Giovanni Bosco, incontro con l'Oratorio salesiano e le realtà sportive, poi alle 18.30 Messa e Vespri. Infine, sempre a San Giovanni Bosco alle 19,30, cena e incontro con i giovani. Sabato 8 giugno, l'inizio è nella parrocchia di San Lorenzo alle 8,30 con la Messa e le Lodi. Alle

10 c'è l'incontro con i Cpae, i Consigli parrocchiali per gli affari economici. A seguire l'incontro, alle 11, con Centro Poma, Unitalsi e Gruppi Caritas parrocchiali, quindi il pranzo a San Lorenzo, delle realtà caritative, alle 12,30. Nel pomeriggio, nella stessa parrocchia, incontro con i bambini, i ragazzi delle Medie e i genitori. Alle 17,30 si va invece dalla Cooperativa Nazareno a Villa Edera e, alle 19, a Ponticella, per il Vesprio con le famiglie, al quale segue cena a buffet. Domenica 9 giugno. La parte finale è tutta a San Giovanni Bosco: alle 8 l'Ufficio delle Letture e le Lodi; alle 9,15 l'incontro con gli Scout e infine, alle 10,30, la Messa per tutti i fedeli dell'intera Zona Ortolani.

ZONA PASTORALE ORTOLANI

6 - 9 GIUGNO 2024



PROGRAMMA VISITA PASTORALE

"chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre" MC 3, 35.



GIOVEDÌ - 6 GIUGNO

ore 20.00 - al teatro di S.G.Bosco: Accoglienza e presentazione. A seguire, aperitivo al Circolo Arci "Benassi"

VENERDÌ - 7 GIUGNO

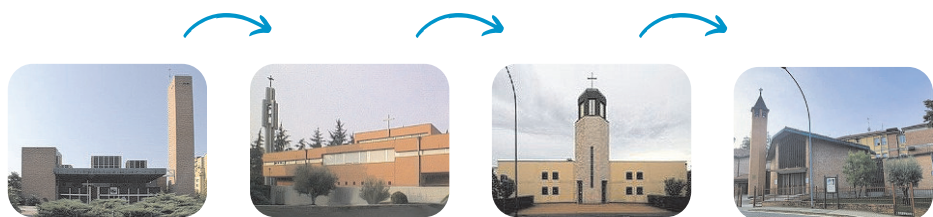
ore 8.30 - a San Giacomo fuori le Mura: Celebrazione delle Lodi mattutine.
ore 9.30: Visita all'Istituto Farlottine.
ore 10.30: Visita all'Ospedale Bellaria.
ore 12.15 - a Ponticella: Incontro e pranzo con i presbiteri
ore 15.00: Incontro con i Diaconi e i ministri istituiti.
ore 16.30 - a S.G.Bosco: Incontro con l'Oratorio salesiano e le realtà sportive.
ore 18.30 - a S.G.Bosco: Celebrazione della S. Messa con vespri
ore 19.30 - a S.G.Bosco: Cena e incontro con i giovani

SABATO - 8 GIUGNO

ore 8.30 - a San Lorenzo: Celebrazione della S. Messa con Lodi
ore 10.00: Incontro con i CPae parrocchiali
ore 11.00: Incontro con Centro Poma, Associazione Unitalsi e Gruppi Caritas parrocchiali
ore 12.30- a San Lorenzo : Pranzo con le realtà caritative della zona
ore 15.30 - a San Giacomo: Incontro con i bambini, i ragazzi delle medie e i genitori
ore 17.30: ore 19.00: ora Cooperativa Nazareno (Villa Edera)
Ponticella ore 19.30 - a: Celebrazione del vesprio con tutte le famiglie
Ponticella : Cena a buffet per tutti

DOMENICA - 9 GIUGNO

ore 8.00 - a S.G.Bosco: Ufficio delle Letture e Lodi Mattutine
ore 9.15: Incontro con i gruppi Scout
ore 10.30 - a S.G.Bosco: S. Messa per tutti i fedeli della zona pastorale Ortolani.



Inserito promozionale non a pagamento

La scelta per la Chiesa cattolica: una firma che fa bene per tutti

La firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica va apposta sulla scheda allegata al Modello Cud per coloro che possiedono solo redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati attestati dal Modello e sono esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi. I lavoratori dipendenti e i pensionati che, oltre ai redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, possiedono altri redditi e/o oneri detraibili/deducibili e non hanno la partita Iva, possono presentare la dichiarazione dei redditi con il modello 730

precompilato o ordinario: anche, qui, la firma va apposta nell'apposita scheda. C'è poi il modello Redditi, per chi non sceglie il 730 oppure per chi è tenuto per legge a compilarlo. In tutti i casi, occorre firmare nella casella «Chiesa cattolica» facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta, nel riquadro denominato «Scelta per la destinazione dell'Otto per mille dell'Irpef» nella scheda. Per informazioni e chiarimenti si può consultare il sito internet all'indirizzo www.8xmille.it

Fondi 8xmille, i progetti della Caritas

Abbiamo rivolto alcune domande sui fondi dell'8xmille al direttore della Caritas diocesana, don Matteo Prosperini. Come vengono utilizzati dalla Caritas diocesana i fondi dell'8xmille alla Chiesa cattolica? La Caritas di Bologna accede regolarmente ai fondi dell'8xmille messi a disposizione dall'arcidiocesi di Bologna e dalla Caritas Italiana su progetti specifici. Le progettualità devono avere precise caratteristiche: essere azioni innovative, stimolare il coinvolgimento della comunità civile ed ecclesiale, promuovere il protagonismo dei beneficiari. Abbiamo scelto di sostenere opere-segno, cioè progetti di piccole dimensioni ma con

un elevato impatto sul piano delle relazioni, che siano, appunto, segno e testimonianza di un cambiamento possibile, di dimensione parrocchiale o zonale. In particolare, come sono stati utilizzati negli ultimi 2-3 anni? Negli ultimi anni abbiamo puntato soprattutto su due grandi temi: la povertà abitativa e l'inserimento socio-lavorativo delle persone fragili. Per quanto riguarda la prima, siamo al terzo anno del progetto BET (lettera dell'alfabeto ebraico che significa «abitare»). Abbiamo iniziato con un'analisi approfondita dei dati, per realizzare una mappa delle zone con maggiori criticità. L'intera équipe si è a lungo formata, coinvolgendo an-

che persone interessate di alcune Zone pastorali; abbiamo sviluppato un metodo che punta alla responsabilizzazione e attivazione di tutti i soggetti interessati, da chi ha problemi di casa fino alle comunità parrocchiali. Abbiamo anche realizzato strumenti a sostegno delle Ca-



Il laboratorio «Il Punto»

ritas parrocchiali che vogliono affrontare il tema: attraverso un gioco e un vademecum sulle misure di politica esistenti: così si scoprono le risorse personali e sociali. Con i fondi dell'8 x 1.000 abbiamo ristrutturato, e continuiamo a farlo, alcuni immobili di proprietà di parrocchie o enti religiosi da destinare a progetti di «transizione abitativa» per chi è in difficoltà. Per esempio, in centro a Bologna in 2 appartamenti vivono da un anno 12 studenti che non erano riusciti a trovare alloggio, né posto negli studentati universitari. Verso la zona di Interporto sarà realizzata entro l'anno un'accoglienza per giovani lavoratori; in un paio di parrocchie fuori città saranno predisposti alloggi temporanei per



famiglie. Per quanto riguarda l'inclusione lavorativa, stiamo realizzando un laboratorio di sartoria insieme a Opimm, ente di formazione professionale che si occupa di persone con fragilità. «Il Punto» è il marchio della sartoria: essa mette al centro le donne che incontriamo al Centro di ascolto, con le loro risorse, il loro desiderio di imparare e avere un lavoro. Le persone sono protagoniste dell'intero processo, dall'apprendimento alla vendita. (C.U.)

Domenica scorsa l'evento in ricordo di Piccinini, chirurgo ed educatore di Comunione e Liberazione, nel 25° anniversario della improvvisa morte

Enzo, una luce di Cristo

Zuppi: «La sua luminosità è forte, appassionata, travolgente, fuoco di una Pentecoste che gli bruciava dentro e ci aiuta ad essere anche noi luminosi»

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Diceva Papa Benedetto XVI che "I santi sono le vere costellazioni di Dio, che illuminano le notti di questo mondo e ci guidano". È questo il vero regalo di Enzo, quello che abbiamo incontrato nella nostra vita e che non smettiamo di comprendere». Così l'arcivescovo Matteo Zuppi ha ricordato Enzo Piccinini («Che non ho conosciuto, ma è come se l'avessi conosciuto, per la testimonianza di quelli che gli sono stati amici» ha detto) nel suo intervento in apertura dell'evento che domenica scorsa, 26 maggio, in Piazza San Domenico ha commemorato il chirurgo ed educatore del movimento di Comunione e Liberazione a 25 anni esatti dalla sua improvvisa scomparsa, a soli 49 anni. Di lui, nella diocesi di Modena-Nonantola di cui era originario, è in corso la fase diocesana del processo di beatificazione. «La sua - ha proseguito Zuppi - è una stella con una luce forte, appassionata, travolgente, fuoco di una Pentecoste che gli bruciava dentro. La santità si comunica e aiuta ancora ad essere luminosi, accende la vita, riscalda il cuore, libera da tanti timori. Contemplare la sua luce è sempre contemplare quella di Cristo e cercare noi tutti di essere come Cristo». Poi il Cardinale ha esortato: «Continuiamo a dire come Enzo, il nostro "sì" a Cristo, "con una stupefacente dedizione, intelligente e integrale come prospettiva". Enzo rese la sua vita tutta tesa a Cristo e alla sua Chiesa. "La cosa più impressionante per me è che la sua adesione a Cristo fu così totalizzante che non c'era più giorno che non cercasse in ogni modo la gloria umana di Cristo". Chi chie-

de di ricordarci sempre di Cristo come il senso della vita, a tutti i livelli e in tutti i campi». Dall'evento è emerso un ritratto a tutto tondo di Piccinini, nelle parole, oltre che di Zuppi, di quattro autorevoli testimoni: Davide Prosperi, presidente della Fraternità di CL, Pierpaolo Bellini, coautore con la figlia di Piccinini, Chiara, del libro «Amico carissimo. Enzo Piccinini nelle sue parole e nei racconti di chi lo ha conosciuto», Giancarlo Cesana, docente di Igiene all'Università di Milano Bicocca e direttore del Centro Studi di Sanità pubblica e Giorgio Vittadini, docente di Statistica nella stessa Università e presidente della Fondazione per la Sussidiarietà. Prosperi ne ha ricordato soprattutto il carattere «forte, deciso»,

Gli amici: «Era una personalità fortissima, espressione della certezza cristiana»

che era «espressione di un cristianesimo all'attacco: che, cioè, non deve giustificarsi davanti al mondo, ma ne sfida il giudizio grazie a ciò che ci è donato, e ci permette un giudizio nuovo». An-

che Cesana ha ricordato il carattere impetuoso di Enzo, e ha sottolineato come sua principale caratteristica «l'appartenenza alla comunità, il sentirsi "figlio" di don Giussani». Vittadini invece ha detto che «Piccinini è stato una delle figure più importanti della storia del movimento di CL, perché ha aiutato don Giussani a trasformare il movimento stesso in una presenza "di base", tra la gente, capace di impegnarsi con la realtà in tutti gli ambiti e di trasformarla». «La nostra amicizia, durata 15 anni, fino alla sua morte, è nata attorno ad uno stupore - ha testimoniato infine Bellini - cioè lo stupore dell'incontro con la realtà cristiana e la responsabilità che da questo incontro nasce verso tutti».



Un momento dell'evento in Piazza San Domenico

Diocesi, l'ospitalità nel Medioevo

«Accoglienza e ospitalità nella diocesi di Bologna nel Medioevo» è il titolo del convegno promosso dall'Istituto per la Storia della Chiesa di Bologna che si terrà giovedì 6 giugno nella Sala «Professor Marco Biagi» del Complesso del Baraccano (via Santo Stefano 119). Alle 9.30, dopo i saluti del vicario generale monsignor Giovanni Silvagni e del presidente dell'Istituto Lorenzo Paolini, parleranno, presieduti da Renzo Zagnoni: Raffaele Savigni (Università di Bologna) delle «Radici evangeliche ed elaborazioni dottrinali sull'ospitalità gratuita dai Padri al Medioevo», Francesco Salvestrini

(Università di Firenze) dell'«Accoglienza e ospitalità presso i centri monastici fra pieno e tardo Medioevo»; Paola Foschi (Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna) de «L'ospitalità gratuita nella città di Bologna e nella pianura bolognese durante il Medioevo». Alle 15, presieduti da Foschi, le relazioni di Renzo Zagnoni (Gruppo Studi Alta Valle del Reno) su «I luoghi di ospitalità e le vie di comunicazione fra Bologna e la Toscana» e Berardo Pio (Università di Bologna) su «I collegi per studenti poveri nel tardo Medioevo». Paolo Cozzo (Università di Torino) terrà le riflessioni conclusive.

ROMANZO

La copertina del libro



«Teto», storia inusuale della ricerca del senso

Domani alle 21 al Teatro Mazzacorati 1763 (via Toscana 19 - evento sold out) Stefano Andrini presenta il suo nuovo romanzo «Teto» (Historica edizioni). Si legge nella sinossi: «Trovare un senso ad una storia (che un senso ce l'ha): questa la sfida del nuovo romanzo del giornalista e scrittore bolognese. Teto è un bambino che ha due potenti passioni: il giornalismo e la musica. E due grandi progetti: la giustizia e la libertà. Pagina dopo pagina, tra il fantasy e il reale, Teto cresce, vive, si innamora e diventa uomo con colpi di scena che si susseguono. Infine arriva la soglia della vecchiaia... Il libro, quindi, parla della vita, che l'autore presenta con leggerezza e una spolverata di ironia. È uno specchio in cui i lettori potranno facilmente ritrovarsi». Pubblichiamo uno stralcio della Prefazione.

Teto è un'autobiografia universale. Un ossimoro? No. Ci si può leggere la vita dell'autore, ma anche la storia di tanti, anzi di quasi tutti. Il perché è semplice: descrive il cammino alla ricerca del proprio destino, cioè, in sintesi, il motivo per cui stiamo al mondo. E lo descrive com'è: un percorso pieno di curve, che a volte sembra perdersi e che solo alla fine rivela il suo tracciato e la sua meta. Quello di Teto non è infatti un procedere lineare. È raccontato a episodi, sintetici e senza fronzoli. Fatti che sembrano persino sconnessi tra loro. Ma non è proprio così la vita? Determinata da piccoli e grandi episodi che ci segnano, da incontri inattesi che ci cambiano, da circostanze che mai avremmo immaginato. Quindi non serve descriverla nei dettagli, basta l'essenziale. Perché alla fine è quello che ci interessa realmente: l'essenziale.

Dice Teto: «Cosa c'entra il cielo con quello che stiamo facendo?». Come a dire: dov'è il senso di tutto, e cosa c'entra con me? Insomma, questo cammino è tutto fuor che scontato. E anche Teto non è scontato. È un ragazzo fuori dagli schemi definiti dall'ambiente in cui vive, proprio come Stefano Andrini e fuori da qualsiasi schema del narratore contemporaneo. Come il suo personaggio non si adegua alle regole, così lui non segue il mainstream dello stile e delle modalità di narrazione. Entrambi, pur crescendo immersi nell'ideologia corrente, non riescono a farsela bastare: hanno l'urgenza di guardare oltre, di vedere le cose anche «dall'altra parte». A Teto piace la realtà nella sua totalità. Non lascia perdere niente, fa esperienza di tutto, ma ogni esperienza la vuole vivere e giudicare fino in fondo. È assetato di vita. E quando dice «avrei bisogno di pregare Dio» la parola chiave non è Dio. È bisogno. Il bisogno che abbiamo dentro tutti, inestinguibile, di scoprire ciò che possa farci finalmente affermare: ecco, è questo, l'ho trovato. Non a caso, alla fine Teto sente che tutto si compie nel tendere in sogno la mano al padre (e vorremmo dire «al Padre»); «quella mano che non è una favola, ma semplicemente c'è».

Alberto Scotti

«Pianofortissimo & Talenti»

Avrà inizio domani la 12ª edizione di «Pianofortissimo & Talenti» concerti di musica classica, in alcuni luoghi più significativi di Bologna quali il Chiostro della Basilica di Santo Stefano, il Conservatorio «G.B. Martini» e il Reale Collegio di Spagna. «Pianofortissimo & Talenti» è coordinato da «Bologna Festival» e «Inedita», e fa parte di Bologna Estate 2024, il cartellone di attività promosso e coordinato dal Comune e dalla Città Metropolitana. «Pianofortissimo» è, da quest'anno, apre anche a stili musicali nuovi e geograficamente più lontani. L'anteprema si terrà domani alle 21 al Collegio di Spagna (via Collegio di Spagna) nella Sala della Musica in cui il pianista Antonio Piricone si esibirà con «Variazioni



Antonio Piricone (foto Van Houts)

Goldberg» di Bach. Prenotazione obbligatoria a inedita@tin.it. Lo stesso concerto verrà riproposto mercoledì 5 alle 21 nella Sala Boschi del Conservatorio «G.B. Martini» (Piazza Rossini). Per quanto riguarda «Talenti», iniziativa rivolta a giovani interpreti in carriera, il primo appuntamento sarà giovedì 6 alle 21 nel chiostro della Basilica di Santo Stefano. Aprirà Simon Zhu, giovane musicista di Norimberga vincitore del «Premio Paganini 2023», con «Capricci» di Paganini; lo accompagnerà Simone Rugani con opere di Beethoven e Schumann. Per ulteriori info: Bologna Festival tel. 051 6493397, e-mail: www.bolognafestival.it. Inedita per la Cultura tel. 335.6253995 e-mail: www.ineditaperlacultura.com.

Santuario di San Luca, apertura notturna per le luci del «Bologna Portici Festival»

Dal mercoledì 5 a lunedì 9 giugno il Santuario della Madonna di San Luca assicurerà l'apertura notturna fino all'1.30 in occasione di «Luci a San Luca», l'illuminazione dei portici voluta da Cesare Cremonini che nei giorni scorsi, dalle mani del sindaco Matteo Lepore, ha ricevuto la Turrita d'Argento. «Si tratta di bel evento - spiega monsignor Remo Resca, rettore del Santuario - La luce è una componente attrattiva e unitiva, che ci richiama verso l'alto». L'imponente progetto artistico che accenderà la notte di Bologna dal tramonto all'alba e vedrà la partecipazione dell'artista tedesco Philipp Frank, s'inserisce nella seconda edizione del Bologna Portici Festival, una festa urbana che celebra il legame tra patrimonio e creati-

vità. Spazio pubblico e privato insieme, riparo e apertura, i portici sono luogo di scambio e di relazione ed è da qui che sono nate molte delle produzioni originali, pensate e realizzate ad hoc dagli artisti di quest'edizione. La rassegna, promossa dal comune di Bologna, prevede sei fitte giornate con oltre sessanta appuntamenti che coinvolgono quattro distretti della città, dal centro alla prima periferia. Piazza Maggiore, il cuore della città, ospiterà gli eventi musicali e via Zamboni, centro pulsante della vita universitaria e culturale, sarà animata da incontri e performance con personaggi della scena culturale. In piazza della Pace, invece, si terranno gli eventi dedicati alla danza e alla tradizione della Filuzzi, il liscio alla bolognese; a poca



Luci a San Luca (Foto Bianchi)

distanza, il Cimitero Monumentale della Certosa, diventerà un vero e proprio teatro a cielo aperto che ospiterà performance «site specific» e lungo i portici moderni del Treno della Barca si festeggerà con iniziative culturali, sportive e gastronomiche. Non mancheranno le visite guidate a palazzi, musei e portici. Tutti gli eventi sono gratuiti, ad accesso libero o su prenotazione. Consultare il sito www.bolognaporticifestival.it per il programma dettagliato. (M.F.)



«Dies Domini», workshop fotografia

Il Dies Domini - Centro studi per l'architettura sacra della Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro, ha indetto un workshop di fotografia mercoledì 12 giugno, «Le chiese lercariane: il progetto attraverso le immagini». Dalle 10 alle 13, presso la Fondazione in via Riva Reno 57, la direttrice Claudia Manenti terrà una lezione sulle chiese lercariane, dopodiché il fotografo Stefano Maniero, spiegherà le tecniche per approcciarsi alla fotografia d'architettura. Alle 15, dopo la pausa pranzo, ci si sposterà, in autonomia, presso la chiesa parrocchiale del Cuore Immacolato di Maria (via G. Mameli 5), per un'esercitazione con il docente. La partecipazione è aperta a quanti abbiano un livello medio di conoscenze fotografiche, per un massimo di 30 persone e agli iscritti all'Ordine degli Architetti saranno riconosciuti 7 cfp. Per iscriversi mandare una mail a corsi.centrostudi@fondazionelecaro.it con nome, cognome, codice fiscale e iscrizione all'Ordine. In caso di conferma si riceverà una mail contenente le informazioni per il pagamento della quota di euro 35.



Ottani nella Zona Loiano-Monghidoro Iniziative e bella collaborazione coi sacerdoti

Siamo ad attendere sul sagrato della chiesa di Loiano, come Zona pastorale, che va dalla Valle del fiume Idice (San Benedetto del Querceto) alla valle del fiume Setta (Pian di Setta) il vicario generale per la Sinodalità monsignor Stefano Ottani che arriva puntualissimo alle ore 18 come previsto da programma accompagnato da Gilberto Pellegrini. Sono don Enrico Petrucci moderatore di Zona e il sottoscritto presidente di Zona a dare il benvenuto a don Stefano accompagnandolo nella Cappellina della chiesa di Loiano, dove ad attenderlo ci sono il Facilitatore Alessio Lorenzi, il segretario della montagna Padre Luigi Carminati, il parroco di Monghidoro don Fabrizio Peli, i Frati Francescani dell'Immacolata del Santuario della Madonna dei Boschi, don Giuseppe Gheduzzi, parroco di Vado, insieme ai sacerdoti che collaborano con don Enrico, don Lorenzo e don Andrea.

Erano presenti inoltre i responsabili degli Ambiti Liturgia, Catechesi, Carità e Giovani insieme agli Accoliti e al Diacono di Zona. L'incontro inizia con un momento di preghiera, per poi passare alla relazione del Presidente e agli interventi aperti a tutti i partecipanti. Don Stefano, che aveva già avuto per tempo le nostre relazioni, dopo aver ascoltato tutti i presenti ha condotto un'attenta analisi della nostra situazione, complimentandosi per le iniziative comunitarie, per il lavoro svolto nei vari Ambiti e soprattutto per il clima di collaborazione che c'è fra noi e i nostri sacerdoti. La chiusura dell'incontro è stata fatta dal moderatore don Enrico Petrucci, che ha ringraziato tutti i presenti e in modo particolare don Stefano per questa visita gradita e per la sua attenzione alle particolarità della nostra montagna, che sta vivendo questo grande cammino di missione sinodale.

Alessandro Ronny Ferretti
presidente Zona pastorale Loiano-Monghidoro



33° Chorfest

BASILICA S. ANTONIO
SABATO 8 GIUGNO 2024 - ORE 21.15

Sabato «Chorfest» a Sant'Antonio

Sabato 8 alle 21:15 avrà luogo il 33° Chorfest organizzato da Fabio da Bologna - Associazione Musicale, nella Basilica di Sant'Antonio di Padova (via Jacopo della Lana, 2). Il *Chorfest* è una manifestazione organizzata in occasione della Festa di Sant'Antonio di Padova. I cori protagonisti di questa edizione saranno il Coro dell'Associazione Amadé diretto da Sebastian Arnold con la partecipazione di Luca D'Abate all'organo, e il Coro Fabio da Bologna, diretto da Alessandra Mazzanti con la partecipazione di Kim Fabbri all'organo. Musiche di: Rossini, Haydn, Mozart, Mendelssohn, Pärt, Fauré e Brahms. Il Coro polifonico Fabio da Bologna è il coro della Basilica di S. Antonio a Bologna ove svolge un'intensa attività concertistica unita a quella liturgica. Dal 1995 canta sotto la direzione di Alessandra Mazzanti. Il Coro dell'Associazione Amadé è stato creato nel 2017 da un gruppo di giovani musicisti professionisti e amanti della musica provenienti dai cinque continenti e accomunati dal desiderio di studiare e diffondere presso un vasto pubblico la musica corale e sinfonico-corale. Svolgono intensa attività concertista e collaborano con l'Orchestra Sinfonica Rossini di Pesaro.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

diocesi

NOMINE. L'Arcivescovo ha nominato Canonico statutario della Cattedrale Don Davide Righi (docente Ier) e Canonici onorari don Luciano Bortolazzi (parroco ai Santi Savino e Silvestro di Corticella), don Guido Montagnini (parroco a Santa Maria Assunta di Borgo Panigale), e don Pietro Franzoni (parroco a Bentivoglio e Rettore curato dell'Ospedale). I nuovi Monsignor saranno insediati nel Capitolo metropolitano, sabato 29 giugno alle 16.30, in occasione della festa titolare della Cattedrale. Sono invitati tutti i Canonici, sia statuari che onorari.

ENGLISH MASS. Prosegue ogni domenica alle 18 nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore, 4) la English Mass, Messa in lingua inglese in particolare per studenti internazionali e turisti curata da don Marco Settembrini.

parrocchie e chiese

SAN GIOVANNI IN MONTE. Oggi si conclude la Decennale eucaristica: al termine della Messa delle 10 processione per le vie della parrocchia. Alle 18 Evento finale del Podcast del Gruppo Giovani Alle 19 cena in Piazza. Alle 21 Spettacolo della Associazione Fantateatro «Francesco e l'accoglienza».

SAN CRISTOFORO. Nell'ambito della festa patronale della parrocchia di San Cristoforo «Pace Libera Tutti», oggi alle 17 incontro su «Se vuoi la pace prepara la pace. La nonviolenza come antidoto alle guerre» con Sergio Paronetto di Pax Christi Italia e Dario Puccetti di Pax Christi Punto Pace Bologna.

CASA DI PREGHIERA SANTA MARCELLINA. Domenica 9 alle 15.30 «Il Profeta Daniele - Bruno Latour. Ricevere - costruire la visione». Rilezione in forma seminariale con Fabrizio Mandrioli. Indirizzo: Casa di preghiera Santa Marcellina, via di Lugolo, 3, Pianoro (BO). Info: 051 777073.

associazioni

I MARTEDI' DI SAN DOMENICO. Martedì 4, alle

Prosegue ogni domenica la Messa in lingua inglese ai Santi Bartolomeo e Gaetano Centro Architettura sacra, evento conclusivo mostra «Gio Ponti e il cardinal Lercaro»

21, incontro su «Marconi e i suoi misteri» con Gabriele Falciaesca Professor Emerito Alma Mater UniBo, Giulia Fortunato presidente della Fondazione Marconi e Barbara Valotti direttrice delle attività museali della Fondazione Marconi. Nel Salone Bolognini (Piazza San Domenico 13). È consigliata la prenotazione a: centrosandomenicobo@gmail.com

GRUPPI PREGHIERA PADRE PIO E DEVOTI. Sabato 8 alle 16 nella parrocchia di Santa Caterina di via Saragozza, catechesi, Rosario e preghiera per tutti i Gruppi nella Giornata della comunione.

cultura

MUSICA PER LA PACE. Sabato 8 nella Basilica di San Petronio, ore 18.30 si terrà l'evento «Giovani in Concerto: insieme per la Pace» organizzato dalla Scuola di Musica Inno alla Gioia Aps di Bologna, che ha coinvolto 400 giovani musicisti da Bologna, Milano, Fiesole e Macerata insieme alla Youth Symphony Orchestra of Ukraine; dirige Luciano Accocella. Ingresso a offerta libera.

MUSICA INSIEME. Martedì 4 alle 20.30 al Teatro Manzoni, Hélène Grimaud al pianoforteMusiche di Beethoven, Brahms, Bach/Busoni. Torna a Musica Insieme dopo 15 anni una grandissima interprete come Hélène Grimaud.

TCBO DANZA. Giovedì 9 alle 20.30, in replica venerdì 10 alla stessa ora, la compagnia svizzera Béjart Ballet Lausanne interpreterà tre coreografie. La prima è quella firmata da Gil Roman nel 2022, «Alors on dance...!», incentrata sulla tecnica classica e realizzata senza altro scopo «se non il piacere di ballare». Seguono due storiche creazioni di Maurice Béjart, ovvero «Bhakti III (Pas de deux)» ispirata al dio della danza Shiva su

musica tradizionale indiana, e «7 danses grecques» con musica di Mikis Theodorakis.

CENTRO CULTURALE LA TERRAZZA. Il Centro Culturale La Terrazza a Ponticella (San Lazzaro di Savena) sabato 8 ore 18 «Recitar Cantando», concerto lirico-vocale-strumentale-poesia con il basso-baritono Alessandro Busi e allievi tenori Andrea Agostini e Alessandro Canta. Al pianoforte Dragan Babic presentati da Adriano Bacchi Lazzari (info 3479024404).

MUSEO BEATA VERGINE DI SAN LUCA. Prosegue la mostra, iniziata con la Giornata Internazionale dei Musei e la Notte dei Musei, e resterà aperta fino a domenica 25 giugno, col titolo «Dalla Notte di Musei alla Notte di San Giovanni». Una esposizione piccola e preziosa di Fausto Beretti, Elisabetta Bertozzi, Mirta Carroli, Danilo Cassano, Paolo Gualandi, Monica Macchiarini, Luigi E. Mattei. Orari: martedì, giovedì, sabato ore 9-

S. MARIA DELLA PIETÀ



Amato, Paglia e Bosetti presentano «Il sogno di Cusano»

Martedì 4 alle ore 18, nella chiesa di Santa Maria della Pietà (via San Vitale 112) Giuliano Amato, monsignor Vincenzo Paglia e Giancarlo Bosetti presentano il libro «Il sogno di Cusano. Dialoghi post-secolari sulle religioni e la politica inaridita di oggi» (Baldini + Castoldi). Dialogano con gli autori il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Conferenza episcopale italiana, il professor Alberto Melloni, segretario Fscire e la professoressa Susanna Mancini dell'Università di Bologna.

13 e domenica ore 10-14. Ingresso libero (piazza di Porta Saragozza, 2/a.).

FESTIVAL RESPIGHI. Martedì 4 alle 18.30 si terrà nel trivio di Galleria Cavour 1959, la presentazione del concerto inaugurale del Festival Respighi Bologna, che si svolgerà domenica 9 giugno alle 21.30 in Piazza Maggiore nell'ambito del Bologna Portici Festival . Parleranno Paola Pizzighini Benelli, Ad Galleria Cavour 1959, Giulio Arnofi, direttore d'orchestra al concerto del 9 giugno, e Maurizio Scardovi, direttore artistico Festival Respighi Bologna.

RACCOLTA LERCARO. Negli spazi espositivi della Raccolta (via Riva Reno 55) continua la mostra «Confusione di stelle. Meraviglia e bellezza», esito di un percorso interdisciplinare che ha preso vita durante l'anno scolastico e ha coinvolto gli studenti della classe 2H del Liceo Artistico bolognese. La mostra sarà visitabile fino al 9 giugno, insieme a tre sale espositive con opere di Norma Mascellani, Ilario Rossi e Amaldo Gentili.

ASSOCIAZIONE ARSARMONICA. Oggi alle 17.30 si terrà l'ultimo appuntamento dei Vespri d'organo a San Martino (via Oberdan, 25). All'organo Cipri il famoso organista Matteo Imbruno. Musiche di Byrd, Cavazzoni, Caroso, Sweelinck, B. Pasquini, Zipoli e A.Marcello/Bach.

CENTRO STUDI ARCHITETTURA SACRA. Il Centro studi per l'Architettura sacra della Fondazione Lercaro, nell'ambito «Archivissima 24 -Notte degli Archivi» organizza l'evento conclusivo della mostra «Allegresce de ma viellesse: Gio Ponti e il cardinale Lercaro. Schizzi e testimonianze di amicizia fra arte e architettura». Venerdì 7 alle 18.30 nella sede dalla Fondazione (via Riva Reno 57) si terrà la proiezione del docufilm «Amare Gio Ponti» di Francesca Molteni. Interverranno:

BARACCANO

Incontro con il rabbino pacifista Milgrom

Mercoledì 5 alle 20.30 nel Santuario del Baraccano incontro promosso da Pax Christi, Agesci e «Papa Giovanni XXII» con Jeremy Milgrom, rabbino pacifista israeliano di origine americana, sul tema «Giustizia e pace si baceranno». Le condizioni per una riconciliazione in Palestina/Israele».



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Alle 10 alla parrocchia dello Spirito Santo ad Anzola Emilia Messa per il 90° del campanile.
Alle 18 a Padova nella Basilica di Sant'Antonio Messa per la Tredicina della festa del Santo.

MERCOLEDÌ 5
Alle 21 nella basilica di San Petronio saluto iniziale al terzo incontro del ciclo «Destino dell'Occidente».

GIOVEDÌ 6
Alle 10 a Sasso Marconi assieme ai Vicari pastorali visita il Museo Mar-

coni, quindi presiede il loro incontro nella parrocchia di Sasso Marconi.

DA GIOVEDÌ 6 POMERIGGIO A DOMENICA 9 MATTINA
Visita pastorale alla Zona Ortolani.

DOMENICA 9
Alle 10.30 nella chiesa di San Giovanni Bosco Messa conclusiva della Visita pastorale alla Zona Ortolani.

Alle 18 nella parrocchia di Sant'Antonio di Savena Messa conclusiva della Decennale eucaristica.

AGENDA

Appuntamenti diocesani

Giovedì 6 Alle 10 a Sasso Marconi visita dei Vicari pastorali assieme all'Arcivescovo al Museo Marconi, quindi incontro presieduto dal Cardinale nella parrocchia di Sasso Marconi.



La chiesa di Sasso Marconi

Cinema, le sale della comunità

Questa la programmazione odierna delle Sale aperte

BELLINZONA (via Bellinzona 6) «*Marcello mio*» ore 16 - 18.30
BRISTOL (via Toscana 146) «*Me contro te il film - Operazione spie*» ore 16.30, «*La sala professori*» ore 17.45. «*If, gli amici immaginari*», ore 19.45
GALLIERA (via Matteotti 25): «*Rosalie*» ore 16.30, «*Samsara*» ore 19, «*Flo- ra*» ore 21.30
GAMALIELE (via Mascarella 46) «*Le petit Piaf*» ore 16 (ingresso libero)
TIVOLI (via Massarenti 418) «*Confidenza*» ore 16 - 20.30
JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti 99) «*C'era una volta in Bhutan*» ore 16.45 - 18.45 - 21
VITTORIA (LOIANO) (via Roma 5) «*Cattiverie a domicilio*» ore 21



IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

3 GIUGNO
Gualandi don Luigi (1988), Pizzi don Alfredo (2013)

4 GIUGNO
Vogli don Ibedo (1983), Sassi padre Apollinare, francescano cappuccino (1996)

5 GIUGNO
Bergamaschi don Arturo (2023)

7 GIUGNO
Bonini don Enrico (1960), Ripamonti don Luigi (1995), Gubellini don Giuseppe (2001), Brandani monsignor Pier Paolo (2017)

8 GIUGNO
Biffoni don Sisto (1977), Abresch monsignor Pio (2008)

9 GIUGNO
Smeraldi monsignor Augusto (1965)

FESTIVAL ABILITÀ DIFFERENTI

Cosa significa essere umani

All'interno del «Festival Internazionale delle Abilità Differenti 2024» si è svolto, nella biblioteca di San Domenico, l'incontro dal titolo «Cosa significa essere umani» che ha visto la partecipazione del neuroscienziato Vittorio Gallese, dello psichiatra Giovanni Stanghellini e del cardinale Matteo Zuppi, coordinati dalla direttrice di Casa Mantovani Maila Quaglia. L'incontro prendeva spunto dal libro omonimo di Gallese e Morelli. «Questo libro - spiega Gallese - nasce dall'esigenza di porsi delle domande sul nostro posto nel mondo, su cosa significa essere umani, quali sono le cose che ci accomunano al mondo animale, ma nel contempo anche quello che ci rende singolari: né meglio né peggio, ma sicuramente singolari rispetto a tutto il resto del creato». «Abbiamo cercato di porci queste domande - prosegue - non

identificando ricette né dando risposte a questi quesiti, ma sulla base delle evidenze scientifiche e comportamentali. E in tutta una serie di discipline noi identifichiamo sempre una traccia, che è quella del corpo, della relazione, dell'essere co-individui, del fatto che viene "prima il noi dell'io". Una constatazione che ovviamente poi non può non avere, o comunque dovrebbe avere, il ruolo di sollecitare la riflessione in molti ambiti». «Che cosa significa essere umani? - si è chiesto Stanghellini - È a cavallo tra una domanda prescrittiva, cioè cosa bisogna fare per essere umani, nel senso di "bravi esseri umani" e una domanda invece ontologica, vale a dire chiedersi in cosa consiste il nostro essere umani e la nostra umanità». Il cardinale Zuppi ha concluso sostenendo che «l'incontro con la fragilità, la debolezza, il rientrare in sé stessi, il senso del limite che è quindi non l'onnipotenza ma direi il contrario, è quello che mi permette di misurarmi e di essere me stesso e di riappropriarmi di quello che sono. Questo lo trovo molto riconciliante». (D.B.)

Antoniano alla Giornata dei bambini

Anche l'Antoniano è stato presente a Roma il 25 e 26 maggio per la prima «Giornata mondiale dei Bambini» voluta da Papa Francesco e organizzata dal Dicastero per la Cultura e l'Educazione e dal coordinatore della GMB, il francescano padre Enzo Fortunato. Il 25 maggio con il Piccolo Coro «Marie-Ventre» dell'Antoniano diretto da Sabrina Simoni, i cori della Galassia dell'Antoniano e i creator dello Zecchino d'Oro, Mimi e Nartico, abbiamo partecipato all'evento allo Stadio Olimpico, in onda su Rai1 a partire dalle 15.30, alla presenza di Papa Francesco e tantissimi ospiti: Carlo Conti, Renato Zero, Albani, Lino Banfi, Orietta Berti, Carolina Benvenia, Ninna e Matti, oltre a migliaia di bambini e bambini da oltre 100 Paesi. Un unico canto, tra note e colori, per gridare a gran voce una nuova speranza di pace. Domenica 26 maggio, invece, dalle 10 tutti in Piazza San Pietro per la celebra-

zione eucaristica con il Santo Padre, che nell'occasione ha salutato le bimbe e i bimbi di tutto il mondo insieme a un ospite speciale: Roberto Benigni. Presente nella due giorni anche il Piccolo Coro di Caivano, progetto promosso dal Ministero della Cultura in collaborazione con Antoniano-Opere Francescane e la partecipazione del Ministero per la Famiglia, la Natalità e le Pari Opportunità. «Abbiamo accolto con entusiasmo l'invito del Santo Padre - dice fra Giampaolo Cavalli, direttore dell'Antoniano - che ha chiamato a raccolta migliaia di bambini e di bambini per far partire, proprio dalla loro voce, un unico canto di pace. Un impegno che cantiamo e raccontiamo ogni giorno anche attraverso le canzoni dello Zecchino d'Oro e del Piccolo Coro. Tutti insieme, piccoli e grandi, possiamo diffondere una cultura di pace per un mondo dove non ci sia più posto per nessuna guerra».



Il Piccolo Coro alla Giornata dei bambini



Monsignor Beneventi durante l'omelia

Sabato 18 maggio a Pennabilli celebrato l'arrivo del nuovo pastore nella diocesi di San Marino-Montefeltro. Il messaggio: «Lasciamoci guidare dallo Spirito Santo»

L'ingresso di Beneventi

Sabato 18 maggio in Piazza Vittorio Emanuele II a Pennabilli si è celebrato l'ingresso nella diocesi di San Marino - Montefeltro del nuovo pastore, monsignor Domenico Beneventi, che succede al Vescovo emerito monsignor Andrea Turazzi. Al suo ingresso in diocesi, il Vescovo Domenico ha fatto due tappe: nella parrocchia di San Pietro Apostolo in Pietracuta (San Leo), dove è stato accolto dal parroco don Andrea Bosio e dalla comunità e alla Casa di prima accoglienza di Secchiano gestita dalla Fondazione di religione San Paolo (Caritas diocesana). Dopo un momento di preghiera al cimitero di Pennabilli, monsignor Beneventi è stato accolto da un gruppo di giovani che lo hanno accompagnato a piedi alle porte del paese dove è stato accolto dal primo cittadino Mauro Giannini e dalle istituzioni civili, militari e religiose. Nei Giardini di Via Roma si sono tenuti i saluti istituzionali e il corteo si è diretto poi verso la

piazza, dove il vescovo Domenico è stato accolto da oltre mille persone provenienti da tutta la diocesi e dalla Basilicata, di cui è originario; e lì ha celebrato la Messa. Presenti alla cerimonia anche l'arcivescovo di Ravenna-Cervia monsignor Lorenzo Ghizzoni, il vescovo di Rimini monsignor Nicolò Anselmi, il vescovo emerito di Rimini monsignor Francesco Lambiasi, il vescovo emerito di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti monsignor Giovanni Ricchiuti, l'arcivescovo di Pesaro - Urbino-Urbano - Sant'Angelo in Vado monsignor Sandro Salvucci, l'arcivescovo di Acerenza (diocesi di provenienza di monsignor Beneventi) monsignor Francesco Sirufo. In rappresentanza dell'arcidiocesi di Bologna ha concesso il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni; presente anche il direttore dell'Ufficio Comunicazione dell'Arcidiocesi e della Ceer Alessandro Rondoni. «Quest'oggi, nella Solennità della Vigi-

lia di Pentecoste, il Signore ci ha convocato per dare inizio al mio ministero episcopale in questa parte di Chiesa che è la nostra Diocesi di San Marino-Montefeltro - ha ricordato monsignor Beneventi nell'omelia - per accoglierci nello Spirito Santo che guida e sostiene i nostri cuori nel nostro quotidiano esodo dalla morte alla vita, dalla tristezza alla gioia, dal peccato che ci distrugge alla misericordia che ci redime, da una vita senza prospettive di eternità al dono di una promessa di vita eterna, da cui deve ripartire ogni giorno il nostro "Sì" a Cristo e al suo Vangelo». «Sostenuti da questo anelito di vita e gioia piena, che risiede nei nostri desideri più reconditi, lasciamoci guidare dal Maestro interiore, lo Spirito Paraclito - ha proseguito - per riaprire i nostri cuori alla possibilità delle promesse di Cristo, che non deludono, che chiariscono e danno luce alla nostra vita, spesso "bloccata" e "oscurata" da una cultura che ha dato lo sfrat-

to al Vangelo di Cristo, espropriandoci dell'«Oltre la vita terrena» e consegnandoci alla prigione di un immanente fine a se stesso». «Il Signore ci chiama in questo mondo, in questa storia, nelle nostre situazioni, per amarci e donarci la vita piena e non un "compromesso" di sopravvivenza - ha concluso monsignor Beneventi -. Tocca a noi corrispondere al suo progetto di salvezza, ma nella consapevolezza che il punto di partenza è la sua promessa di gioia e vita piena e non le nostre convenienze e i nostri egoistici desideri di avidità. a Solennità della Pentecoste tratteggia le caratteristiche della Chiesa nel mondo e per il mondo, perché il Regno di Dio si manifesti visibilmente in Essa e noi, insieme, come comunità di battezzati in ascolto della voce dello Spirito, nel segno del servizio al mondo, concretizzeremo la Carità di Dio, che non avrà mai fine. "Nell'amore non c'è timore": solo così la sua gioia sarà in noi in maniera piena».

IL MERCATO
CAMPAGNA
AMICA DI
PORTA GALLIERA

via Galliera 60/C Bologna

COLDIRETTI
BOLOGNA

CAMPAGNA
AMICA
IL Mercato

terranostra
agriturismo e ambiente

I LABORATORI DI GIUGNO

SABATO 1 GIUGNO - dalle 10 alle 12
A SCUOLA DALLE API!
Laboratorio di smielatura con degustazione a cura dell'Azienda Agricola Storie di Mieli

SABATO 8 GIUGNO - dalle 10 alle 12
CON LE MANI NELLA MARMELLATA
Laboratorio di conserve e confetture a cura dell'Azienda Agricola Le Bacche del Benessere

SABATO 15 GIUGNO - dalle 10 alle 12
GUSTI DAL MEDITERRANEO
Laboratorio di preparazione del dolce "Trilece" a cura della Soc. Coop. Agriconcursa

SABATO 22 GIUGNO - dalle 10 alle 12
LA FESTA DEL GRANO!
Laboratorio di pasta fresca e sfoglia a cura dell'Agriturismo Ronca Ca' di Paola.
Contributo della nutrizionista **Dott.ssa Antonella Abate**

SABATO 29 GIUGNO- dalle 10 alle 12
L'ARROSTO DELLA DOMENICA
Showcooking e degustazione dell'arrosto di manzo ripieno a cura della Soc. Agr. La Selva

VIENI A TROVARCI IL MERCOLEDÌ E IL SABATO DALLE 9 ALLE 14 A BOLOGNA IN VIA GALLIERA 60/C!

SONO GRATUITI!!!

POSTI LIMITATI! PER INFO E PRENOTAZIONI: bologna@coldiretti.it 051 6388648

PETRONIANA
viaggi e turismo

PRESENTAZIONE TOUR
Crociera sul Nilo
23 - 30 settembre 2024

Siamo lieti di invitarvi alla scoperta del nostro prossimo viaggio in Egitto, dove scoprirete meraviglie nascoste. Con Michelangelo La Sala ed il nostro corrispondente locale vi sveleremo il programma dettagliato!

MERCOLEDÌ 5 GIUGNO
Ore 17:00 | Petroniana Viaggi
Via del Monte 30, Bologna
A seguire, la presentazione di nuovi viaggi con partenze garantite organizzati in collaborazione con:

TURIS/ANDA
RSVP 051261036 • valentina@petronianaviaggi.it